ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 16 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 15 luglio.

L'ONOR. BRIN A TORINO.

L'on. Brin, venendo a Torino, si è trovato proprio in seno della sua famiglia, che è quella dei lavoratori. E questi, rivedendolo deputato del IV Collegio, corsero a lui congratulandosi di avere acquistato un sì strenuo e convinto propugnatore de' proprî interessi. Mentre egli seguita le sue visite agli opifici ed agli stabilimenti industriali della nostra città, continua ad essere segno di cordiali festeggiamenti per parte dei cittadini suoi elettori.

Anche ieri sera, intorno alle sei, parecchie Commissioni sono andate a trovarlo e a rendergli onore, per incarico avutone dalle rispettive Società.

L'on. Brin ricevette i rappresentanti dell'Associazione meccanica ed arti affini, i quali erano i signori: cav. Colla presidente, ingegnere comm. Thovez, cav. Gaetano Opessi, Albino Picchetto e Nairutti.

Questa Commissione avea avuto l'incarico di pregare il neo-deputato ad accettare la nomina di socio onorario dell'Associazione; nomina che il Brin accettava come attestato prezioso di stima, esprimendo i sensi della sua riconoscenza.

L'*Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo*, a mezzo dei signori Rubertelli vice-presidente, Balduino, cav. Corniglia e Negri segretario, mandava pure all'on. Brin il diploma di socio onorario, che il deputato accettava del pari con animo grato e con soddisfazione.

In esecuzione della deliberazione presa l'altra sera dall'*Associazione generale degli operai*, il cav. Roggero presidente e il cav. Canedi segretario si presentavano, ieri sera, dall'on. Brin per invitarlo a recarsi, la sera di giovedì, 20, alla sede sociale. Il Brin, con quella affabilità che gli è propria, aderiva pure a questo invito.

L'on. Brin, come abbiamo detto, seguita a visitare opifici e stabilimenti. Già abbiamo enunciato l'altro ieri quelli da lui visitati nei giorni 13 e 14 e dicemo come egli ovunque ebbe accoglienze oneste e liete.

Oggi dobbiamo aggiungere all'elenco degli stabilimenti quelli dei signori fratelli Marietta, falegnami; Carlo Perotti, costruttore di meccaniche per pianoforti; cav. Aymonino, fabbricante di pianoforti; cav. Mola, pure fabbricante di pianoforti; Anselmo Vittone e Strocchio, segheria meccanica; Moriondo e Gariglio, fabbricante di cioccolatte; Pacagnella, meccanico; cav. Enrico, meccanico; Decker e C. costruttori meccanici; Chiuaglia, fornace da laterizi; cav. Ghidini, fabbricatore di damaschi e galloni; fratelli Colla, fonderia meccanica; cav. Roesler, fabbricante di pianoforti; fratelli Levera, magazzino di mobili e seterie; Bollito e Torchio, costruttori meccanici; Gagnone, trafileria; fratelli Squinobal, fonderia; Capitano e Gazzera, falegnami; Vay Enrico, meccanico; Solei, fabbricante di damaschi e passamanterie; Croveri e Bertotto, meccanici.

CIRCOLO OPERAIO LIBERALE.

Fratelli Operai,

La nuova legge elettorale, chiamandoci all'urne, ci ha fatti partecipi di quel sacro diritto che per natura spetta ad ogni cittadino, di concorrere al governo del Paese.

Mercè la costanza dei nostri propositi, il patriottismo dei rappresentanti della Nazione, il senno del Governo e la lealtà del Re, un'alta barriera che stabiliva un'ingiusta disuguaglianza fra classe e classe di cittadini è scomparsa.

Altri miglioramenti, altri progressi ci riserva l'avvenire. Intanto è debito nostro l'adoperarci con tutti i mezzi, di cui disponiamo, onde le ottenute riforme ed i rivendicati diritti apportino gli sperati vantaggi alla classe operaia ed all'intiera società.

Questioni d'altissimo interesse sociale si agitano e maturano nel nostro paese. Noi dobbiamo formolare i nostri voti: i rappresentanti che eleggeremo al Parlamento nazionale dovranno conoscere quali sono i nostri bisogni e le nostre aspirazioni.

Libertà nell'ordine — progresso vero e costante, non effimero ed apparente — l'abolizione di ogni privilegio sotto qualsiasi forma — savie leggi che tutelino la vita delle classi operaie e ne assicurino col lavoro l'esistenza — ecco ciò che dobbiamo esigere da chi regge i destini della nostra amata patria e da chi aspirerà all'onore di rappresentarci al Parlamento nazionale.

Per realizzare questi nostri intendimenti, che non dubitiamo siano comuni a tutti i nostri confratelli, è d'uopo procedere uniti e concordi.

Rammentiamo l'antico detto che *l'unione fa la forza*. Radunatevi: le benemerite Società operaie formeranno il nucleo di questa nuova associazione politica — alla quale tutti i nostri confratelli elettori vorranno dare la loro adesione e prestare il loro appoggio.

Noi invitiamo tutte le Associazioni operaie a raccogliere le adesioni dei soci — certi di fare opera vantaggiosa alla nostra classe ed alla patria.

Con altro manifesto sarà stabilito il giorno ed il luogo della prima adunanza per la discussione e l'approvazione dello statuto e per la nomina alle cariche sociali della sede generale di Torino — mentre non tralascieremo di eccitare i confratelli delle altre regioni d'Italia a costituire altre eguali associazioni.

Torino, 10 luglio 1882.

I promotori.

Annunziamo sin d'ora agli aderenti che per la sede di Torino la quota annuale d'associazione è fissata in lire 3 annue, pagabili a quadrimestri anticipati, e che per viemmeglio facilitare lo scambio delle idee nelle gravi questioni, allo svolgimento delle quali dovrà contribuire la nostra Associazione, saranno aperte presso la sede della Società alcune sale destinate alla lettura, a conversazione e a conferenze, ed anche a trattenimenti.

Le adesioni si ricevono presso il signor Canedi Pietro, via dei Mercanti, 14, piano 1°, sede dell'Associazione generale degli operai, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Statuto della Consociazione degli elettori operai.

Art. 1. È costituita un'Associazione elettorale politica fra gli operai del Piemonte, con sede centrale in Torino.

Essa ha per iscopo di propugnare nell'orbita dello Statuto costituzionale i principii liberali di governo e d'amministrazione in tutti i rami della pubblica azienda e l'approvazione di quelle leggi che valgano a guarentire alle classi lavoratrici, col lavoro, i mezzi di sussistenza e di sostenere col voto quei cittadini che rappresentano tali principii.

Art. 2. Si stabiliranno sedi locali nei capoluoghi di provincia e di circondario, e dei Collegi elettorali politici, e, presentandosi l'opportunità, nelle frazioni importanti dei Collegi uninominali.

Art. 3. Un apposito regolamento, approvato e votato da coloro che faranno adesione alla Società, stabilirà le norme da osservarsi nelle adunanze, le cariche sociali, le attribuzioni dei membri che ne saranno insigniti, la quota annuale di concorso nelle spese della Società, e provvederà alle altre emergenze.

Art. 4. Si terranno annualmente una o più adunanze nei capoluoghi di provincia, alle quali saranno ammesse tutte le rappresentanze ed i soci delle Associazioni locali, per discutere sui bisogni della classe operaia e sulle proposte di legge da raccomandare ai rappresentanti della nazione ed al Governo.

Art. 5. Per la sede di Torino la quota sociale è fissata in annue lire tre, pagabili a quadrimestri anticipati.

Si stabiliranno, presso la sede della Società, delle sale destinate alla lettura, a conversazione ed a conferenze, ed anche a trattenimento, onde facilitare ai soci la discussione amichevole e famigliare delle questioni che interessano la classe operaia, ed afforzare i rapporti di stima ed amicizia che devono regnare fra i soci.

I primi 200 iscritti saranno soci fondatori.

La Regina a Venezia.

La Regina lascia oggi il soggiorno di Monza per recarsi a Venezia.

Essa parte da Milano alle ore 4,20 del pomeriggio con treno speciale e giungerà a Venezia stasera alle ore 11,15.

Funzionari pubblici arrestati a Narni.

A Narni (Perugia) vennero dai carabinieri arrestati l'ex-sindaco di quel Comune Ferrini Tiberio, gli assessori Oreste ed Ulisse Galli ed il tesoriere Agostino Pavale, i quali tutti erano colpiti di mandato di cattura dalla Sezione d'accusa di Perugia.

Pare che si tratti di sottrazioni e malversazioni nell'azienda comunale, che sarebbero state constatate fino dal 1° luglio 1879 dal commissario straordinario Sironi.

Mattino, 16 luglio.

CARTOLINE BOLOGNESI.

Bologna, 15 luglio.

UNA BANDIERA.

(B. S.) — Domani mattina, in forma solenne, verrà consegnata ai Reduci di Rimini la bandiera dei legionari garibaldini del 1849 portata da Garibaldi — dopo la sua ritirata da Roma — a San Marino.

Ne è donatrice la signora Maddalena Bisanti-Bilancioni vedova Righi.

L'Associazione democratica ha diretto al popolo un generoso manifesto.

***

COSE DI FAMIGLIA.

Da qualche giorno è risorta fra noi la *Gazzetta del Popolo* diretta da quell'ingegno variamente colto del dott. Pio Del Bello, già direttore della *Stella d'Italia*. Il giornale è democratico e promette bene: auguri e voti.

Anche l'*Unione*, la rugiadosa tromba dei clericali, annunzia per domani la sua risurrezione.

Per la sicurezza pubblica.

Il Ministero dell'interno ha emanato nuove e rigorose istruzioni circa la sorveglianza delle persone sottoposte alla vigilanza della P. S., degli ammoniti e dei condannati a domicilio coatto.

Gli ammoniti, giusta una massima determinata dal Ministero di grazia e giustizia, per essere prosciolti dall'ammonizione debbono ottenere una speciale declaratoria del magistrato competente, fermo rimanendo sempre il principio che non potranno in verun caso ottenere il proscioglimento se nel biennio subiscono nuove condanne per qualunque titolo.

Militari annegati a Terracina.

Nelle ore pomeridiane dell'11 corrente la città di Terracina veniva funestata da una gravissima sventura. Il tenente del 38° reggimento fanteria, signor Francesco Marsala, periova, annegati, il furiere Tajer Luigi, di Venezia, d'anni 25, e il sergente Grimandi Gaetano, di Minerbio (Bologna), d'anni 20.

Ecco come andò il fatto:

Il signor Marsala, alle 2 pom., portava la truppa al giornaliero bagno, ed alle 3 1/2 faceva dare il segnale colla tromba per l'uscimento dei soldati nell'acqua. Non erano ancora trascorsi 10 minuti che, levatosi repentinamente un fortissimo vento di ponente, il mare incominciò a incresparsi e ondeggiare; per il che l'ufficiale faceva suonare la ritirata.

Ma il colpo di vento e il repentino agitarsi dell'acqua atterrì un soldato che non sapeva nuotare, e gridando aiuto si lasciò trasportare dalla corrente per quasi 50 metri dalla spiaggia.

Il furiere Tajer ed il sergente Grimandi, udite quelle grida, e quantunque il mare si fosse fatto grosso, approfittando della poca profondità della spiaggia (circa un metro) si slanciarono a soccorso del pericolante, seguiti anche dal sergente Vitelli.

Quest'ultimo solo ebbe la fortuna di afferrare il naufrago e trarlo a salvamento; mentre il Tajer ed il Grimandi, sopraffatti alla lor volta dal mare, ormai divenuto cattivo, furono allontanati dalla spiaggia senza potere, vani essendo loro riusciti gli sforzi per ritornare alla riva.

Fu un grido di angoscia quello che sfuggì da ogni petto.

Assai lesto si gettò in mare il marinaio di guardia ai soldati bagnanti ed altri pescatori che colà trovavansi; ma intanto che si recava di dare aiuto ai pericolanti, questi sempre più allontanavansi, e non fu possibile raggiungere che il furiere, mentre il sergente, dopo un'ultima lotta, colava a fondo.

Il Tajer, portato a terra, fu subito affidato alle cure del dottore Samaria, che quantunque mettesse in opera per ben due ore tutti i suggerimenti della scienza, non lo potè richiamare alla vita.

Nel frattempo il mare ritornava l'altra vittima, il Grimandi, lanciandolo a dar di dosso alla scogliera. Fu pure raccolto, ed anche a questi furono incessantemente prestate tutte le cure possibili, ma era tardi.

Alle vittime — vittime del loro coraggio — furono resi solenni funerali a cui presero parte le autorità del luogo e tutta la cittadinanza.

Giorno, 16 luglio.

NUOVA TRANVIA IN LIGURIA.

L'ingegnere F. Radice ha presentato al Municipio di Genova la domanda per l'esercizio di una tranvia a vapore fra quella città e la frazione Prato del comune di S. Siro Struppa. La tranvia partendo da Porta Pila percorrerebbe quasi costantemente la strada nazionale Genova-Piacenza rasente a sponda destra il torrente Bisagno e traverserebbe il comune di Staglieno, S. Gottardo, Olmo, Molassana, Cìàppella, Ligurna, Doria e finalmente Prato.

Sembra cosa certa che i grandi vantaggi che questa tranvia arrecherebbe nella valle bisagnina, così florida di prodotti e di commerci, non tarderanno a far vincere le poche difficoltà tecniche che ne sembrano opporsi alla costruzione, e che presto l'esercizio della tranvia sarà concesso.

GARA FRA I LICENZIATI D'ONORE.

Abbiamo a suo tempo annunziato come l'on. Baccelli avesse aperto una gara fra i giovani che hanno valentemente superata la prova dell'esame di licenza liceale.

Facciamo ora noto che l'on. ministro della pubblica istruzione ha diramato la seguente circolare ai signori prefetti presidenti dei Consigli scolastici provinciali del Regno:

Se il buon esperimento fatto dall'istituzione della licenza d'onore, cond'ebbero già incremento gli studi e si accese l'emulazione fra i discenti, consiglia di accrescere a beneficio della gioventù studiosa l'efficacia di quell'istituzione, d'altra parte dai giudizi della Giunta centrale degli esami risulta come lo studio dell'italiano non dia ancora nei licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura dell'istruzione.

E però, nel doppio intento di dare alla licenza d'onore lo sviluppo di che essa è capace ponendola a base di una segnalazione più solenne, e di rialzare altresì lo studio della lingua materna, dovere sacro e primo della scolaresca italiana, il sottoscritto ha determinato quanto segue:

Fra i licenziati d'onore dai licei in quest'anno scolastico 1881-82 è indetta a Roma una gara nella lingua e letteratura italiana.

Le prove saranno:

1° Un componimento scritto;

2° Un esperimento orale. Questo seguirà al cospetto del pubblico.

Al più degni sarà conferita una medaglia d'oro.

Sarà nominata dal ministro, all'infuori del personale insegnante e dirigente delle scuole secondarie classiche, una Giunta giudicatrice. Il suo giudizio sarà inappellabile.

Le iscrizioni per prendere parte alla gara si apriranno presso il Ministero della pubblica istruzione il 15 agosto, e si chiuderanno col 15 del successivo settembre.

Ai concorrenti poveri che ne facciano domanda, muniti di un certificato delle autorità competenti, il Ministero concederà una sovvenzione.

La gara si aprirà il 1° ottobre. Nella successiva domenica (8 ottobre) verrà fatta la solenne distribuzione dei premi.

La S. V. è pregata di fare intesi di questo disposizioni quanti ottennero or ora in codesta provincia la *licenza liceale d'onore*.

Il ministro G. BACCELLI.

Gli esami di licenza nei ginnasi e licei non pareggiati.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha testè diramata la seguente circolare ai signori prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici del Regno:

Da assai tempo taluni licei e ginnasi non pareggiati ai governativi ottengono, d'anno in anno, facoltà dal Ministero a dare esami di licenza ai propri alunni, se bene a mezzo di Commissioni interamente o nella più parte composte di esaminatori ufficiali e talvolta anche coll'aggiunzione di un delegato governativo.

Gl'istituti che ebbero per lo passato tali concessioni sono a distinguersi in tre categorie: nella prima quelli che, non solo pretendono a uniformarsi in tutto all'ordinamento governativo, ma dei quali sono bene avviate le pratiche pel pareggiamento; nella seconda quelli che, pure intendendo ad uniformarsi alle norme onde si reggono gl'istituti governativi, sono da esse ancora discosti; e nella terza quelli che non danno prova di voler a buono osservare le prescrizioni della legge e della circolare 20 gennaio 1875, N. 418.

Il ministro sottoscritto intende di chiudere il periodo di queste annuali concessioni per le quali licei e ginnasi nè regi, nè pareggiati ai regi, partecipano alla più essenziale prerogativa degli Istituti dello Stato; e dichiara che non prenderà in considerazione le domande che se ne facessero per Istituti della terza e seconda categoria; solo riserbandosi deliberare, caso per caso, su quelle d'Istituti in via effettiva di pareggiamento, dei quali la trattazione sia istruita ed in corso presso il Ministero.

E acciò questa determinazione sia conosciuta in tempo, per togliere ogni pretesto ai tratti e lasciar modo ai volenterosi di profittarne nel periodo da questa forte estivo sino alla nuova sessione ordinaria d'esame del 1883, si prega la S. V. Ill.ma a farne intese da Ciriaci Municipii e gli altri Corpi morali che in codesta provincia avessero licei o ginnasi non pareggiati.

Il ministro G. BACCELLI.

Accidenti ferroviari sulla strada del Gottardo.

Giungono notizie di alcuni incidenti successi sulla ferrovia del Gottardo.

Sabato, 8 corrente, verso sera, presso la stazione di Sempach, in seguito ad un cambiamento di binario fatto non esattamente, ebbe luogo uno scontro fra un convoglio merci proveniente da Lucerna ed il convoglio diretto per Milano.

Grazie alla presenza di spirito dei due macchinisti, il pericolo venne avvertito in tempo, e quindi si potè evitare una grandissima catastrofe. Dei passeggieri, solo due signore rimasero leggermente contuse al capo. Il danno del materiale non è importante.

Un altro accidente, che poteva avere serissime conseguenze, ebbe luogo la successiva domenica mattina nelle vicinanze della stazione di Göschenen. Il convoglio del mattino aveva appena lasciato quella stazione per entrare nel gran *tunnel* del Gottardo, quando, giunto sul ponte metallico gettato sulla Reuss, ad un vagone merci si ruppe una sala. La scossa risentita da tutto il convoglio fu piuttosto forte, e tanto il carro rotto quanto il susseguente diedero un balzo tale da rovesciare la merce che portavano (balle di cotone) nel sottostante fiume. Anche il ponte metallico subì danno per la forte scossa, per cui dovette essere puntellato.

Per le procedure dei fallimenti in arretrato.

Essendo stata richiamata l'attenzione del guardasigilli sulle molte procedure di fallimento giacenti nei Tribunali in causa della mancanza dei fondi necessari a proseguirne gli atti e sul danno gravissimo che ne deriva all'Amministrazione della giustizia, fu stabilito, d'accordo col ministro delle finanze, dopo sentita la Corte dei conti, che da oggi in avanti l'anticipazione delle spese occorrenti a siffatte procedure saranno eseguite per conto dello Stato dai contabili demaniali, valendosi dei fondi della riscossione, tal quale si usa nelle cause civili per le persone o Corpi morali ammessi al gratuito patrocinio. L'anticipazione non dovrà farsi però mediante materiale consegna di danaro ai cancellieri, ma sarà invece fatta direttamente dai ricevitori agli aventi diritto, sulla esibizione di regolari mandati spediti dalla competente autorità giudiziaria. Tali spese saranno imputate allo stesso modo in uso per quelle penali al bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia e saranno dai contabili di mese in mese presentate per il rimborso insieme con le contabilità delle spese di giustizia penale.

Nuovi Biglietti da L. 250.

Venne autorizzata l'emissione di 30,000 biglietti da L. 250 in surrogazione dei vecchi inservibili.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

15, ore 3,50 pom. (**sera**).

Il Consiglio di Stato, a cui era stata deferita la quistione, ha deliberato all'unanimità che la legge sulle incompatibilità amministrative entri in applicazione alla fine del mese di luglio.

Il Governo farà applicare scrupolosamente la deliberazione presa dal Consiglio di Stato.

— Nei circoli politici si torna a parlare della probabilità che sia prossima la nomina degli ambasciatori italiano e francese alle rispettive ambasciate di Parigi e di Roma.

— Quasi tutte le Associazioni liberali raccomandano la lista concordata per le elezioni amministrative, sostenuta dalla Progressista e dalla maggioranza dei giornali.

15, ore 9,10 pom. (**mattino**).

L'on. Depretis andrà presto a Stradella, dove si fermerà sino alla metà d'agosto. Quindi tornerà a Roma.

— Il ministro germanico Schloezer partirà domani alla volta di Berlino. Si assicura che egli rechi al principe di Bismarck una lettera del segretario di Stato Jacobini.

— Sulla proposta del ministro Baccelli il Re ha firmato il decreto che istituisce in Roma una galleria d'arte moderna.

Per il chiostro di Michelangelo e le Terme Diocleziane saranno fissate centomila lire annue.

L'acquisto delle opere d'arte sarà inaugurato in ottobre.

— Oggi al Ministero dei lavori pubblici si è aperto il concorso per la provvista di rotaie d'acciaio in pezzi di nove metri per l'armamento di 50 chilometri del tronco ferroviario Gallarate-Laveno.

L'offerta migliore è stata presentata dalla Casa Dieneheim-Brochocki. Procura allo Stato un risparmio di oltre duecentomila lire.

— La legge sulle incompatibilità amministrative andrà in vigore il 21 luglio.

— Il Re ha concesso l'*exequatur* a sei vescovi, fra i quali sono compresi quelli di Nicastro, Civitavecchia e Corneto.

— Dall'Egitto niente di nuovo.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 15 luglio.

TUNISI (*per la via di Marsala*), 14, *ore 2,40 pom.*

Stamane, in occasione della festa nazionale, ebbe luogo una gran rivista militare delle truppe francesi di guarnigione a Tunisi.

Alla rivista intervenne anche il bey regnante.

Quindi ebbe luogo un ricevimento al palazzo del ministro francese.

Stasera poi, nello stesso palazzo, avrà luogo una *soirée*.

— Il ministro Cambon ha verbalmente ringraziato il Comitato italiano per le onoranze a Garibaldi, degli inviti fatti alle Autorità ed alla colonia francese in occasione della commemorazione di Garibaldi tenutasi la prima domenica del corrente luglio a Tunisi.

NAPOLI, 15, *ore 11,20 ant.*

I garzoni panettieri di Napoli hanno dichiarato che si metteranno in isciopero se i padroni non accettano la loro tariffa chiedente un aumento di salario.

I padroni cercano rimediare all'inconveniente chiamando dei fornai militari.

CATANZARO, 15, *ore 1,40 pom.*

In occasione della partenza pel campo del 14° reggimento fanteria che era di guarnigione in questa città, venne fatta agli ufficiali ed alla truppa una imponente dimostrazione di stima e di simpatia con grida di: *Viva l'esercito! Viva il Re!*

(Agenzia Stefani).

Catanzaro, 15. — Al momento di partire del 14° fanteria pel campo, si fece una grande dimostrazione con bandiera e musica, alle grida di: *Viva l'esercito! Viva il Re!*

Mattino, 16 luglio.

CATANZARO, 15, *ore 7 pom.*

Stamane il Consiglio provinciale ha deliberato di erogare 5000 lire per la erezione del monumento cittadino a Giuseppe Garibaldi.

VERONA, 15, *ore 9,35 pom.*

La Regina e il Principe di Napoli sono arrivati da Monza alle ore 8,28 pom. Erano ad ossequiarli alla stazione le Autorità civili e militari. Durante la breve fermata del treno reale, numerosa popolazione si affollava riverente alla stazione col capo scoperto.

La Regina e il Principe sono ripartiti per Venezia alle ore 8,36 fra le acclamazioni della folla.

Giorno, 16 luglio.

VENEZIA, 16, *ore 12,25 ant.*

La Regina ed il Principino ereditario sono giunti a Venezia ieri sera alle ore 11,30.

La popolazione fece entusiastiche accoglienze alla augusta sovrana.

Si crede che la Regina si soffermerà a Venezia per una quindicina di giorni.

(Agenzia Stefani)

Londra, 15. — Il *Coercion bill* venne applicato in 28 distretti d'Irlanda.

Venezia, 16. — La Regina ed il Principino sono arrivati iersera alle 11 1/2. Li attendevano alla stazione le autorità. Lungo il Canal Grande, grandissimo numero di gondole; dovunque festeggiatissimi. Arrivati al Palazzo a mezzanotte, si presentarono al balcone, acclamati entusiasticamente.

Il bombardamento d'Alessandria.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI.

ROMA, 15, *ore 3,50 pom.* (**sera**).

Continua il viavai dei rappresentanti esteri al palazzo della Consulta.

È grande la preoccupazione per i nostri connazionali che sono al Cairo e a Ismailia.

— Si crede che persistano le mire dei Francesi sopra Tripoli.

— La colonia inglese di Roma è irritata per gli attacchi della stampa contro l'Inghilterra.

— Si pretende che l'ammiraglio Seymour fosse certo che Arabi avesse tutto disposto per interrompere la navigazione nel canale di Suez.

— Si nutre speranza che la Conferenza internazionale per gli affari d'Egitto continui le sue sedute.

NAPOLI, 15, *ore 11,20 ant.*

Oggi si attende il vapore *Said* cogli ultimi fuggiaschi imbarcatisi poche ore prima del bombardamento di Alessandria.

NAPOLI, 16, *ore 10,8 ant.* (**giorno**)

Il *Said* (delle Messaggerie) che si attendeva ieri, arriverà invece lunedì, essendosi recato a Porto Said per prendere altri profughi.

— In seguito ai buoni uffici del prefetto fu composta momentaneamente la vertenza tra gli operai pristinai e i padroni.

Sperasi in un non lontano definitivo accordo.

PIETROBURGO, 15, *ore 9,20 pom.*

L'ambasciatore inglese Thornton presso la Corte di Russia chiese spiegazioni al ministro Giers circa il linguaggio tenuto dalla stampa russa verso l'Inghilterra pel bombardamento di Alessandria.

Giers rispose che nulla poteva fare contro la libertà della stampa.

Agenzia Stefani.

Cairo, 14. — Sono segnalate risse sanguinose nelle provincie ed a Cairo, malgrado le energiche disposizioni delle Autorità militari e di polizia.

Il console tedesco si dispone a partire coi connazionali rimasti.

Il console italiano avvia ad Ismailia i connazionali indigenti.

Porto Said, 15. — Il vapore *Giava* entra oggi nel Canale.

Alessandria, 14 (ore 10 di sera). — Tutte le porte della città sono custodite da marinai inglesi, con ordine di disarmare i soldati e fucilare i saccheggiatori. L'incendio ha immense proporzioni.

Port-Said, 15. — I bastimenti da guerra anglo-francesi percorreranno il Canale per accertarsi della libertà della circolazione.

Londra, 15. — Bright è dimissionario.

Il *Morning Post* dice che i consoli europei lavorano col khedive per la formazione di un Ministero, col quale trattare.

Secondo le informazioni di Seymour, Arabi pascià si fortificherebbe a Damantour.

Costantinopoli, 15. — La Conferenza si è riunita stamane. Gli ambasciatori fecero indi rimettere alla Porta le rispettive note identiche colla richiesta dell'intervento ottomano.

Parigi, 15. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: « Se la Porta non prenderà prestissimo dei provvedimenti efficaci in seguito alla presentazione della nota identica, la Conferenza prescriverà l'intervento europeo. »

Napoli, 15. — È arrivata oggi la *Amazzone* (Messaggerie) con a bordo Lesseps, ed è ripartita subito per l'Egitto.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni* — Dilke, rispondendo a Worms, conferma che, malgrado il dispaccio di Berlino, l'Austria e la Germania riconobbero legittima l'azione dell'Inghilterra ad Alessandria.

Bannermann legge i dispacci confermanti i fatti conosciuti. I marinai americani fanno pattuglie, e si organizza la Polizia.

Dilke dice che nulla si conosce dei movimenti di Arabi-pascià.

Stuart domanda se si cerca di tagliare la marcia ad Arabi su Cairo.

Dilke risponde: « Le nostre misure riguardano Alessandria; il rimanente riguarda le Potenze. »

Vienna, 15. — L'officioso *Fremdenblatt* dichiara inesatta la notizia che Karolyi espresse la sua soddisfazione pel bombardamento d'Alessandria. L'Austria non espresse soddisfazione, e neppure la sua opinione.

Alessandria, 15. — L'incendio cessò di estendersi; il saccheggio venne represso dai marinai tedeschi ed americani sbarcati.

Londra, 15. — Dispacci da Costantinopoli al *Morning Post* ed al *Times* dicono che il Ministero decise d'intervenire militarmente se fallissero gli sforzi per sciogliere pacificamente la questione.

Alessandria, 15. — Circa duemila italiani trovansi ricoverati alla rada ed a bordo del *Drepano* e dell'*India*, nonchè di parecchie navi mercantili e barche nazionali. Il servizio di vettovagliamento è fatto dal Comando della *Castelfidardo* e del *Marcantonio Colonna*, spediti da Porto Said per recare dispacci e riportare viveri.

Sira, 15. — L'*Agostin Barbarigo* ricevette pure istruzioni di recarsi a Porto Said. Si troveranno quindi nelle acque egiziane pel servizio delle comunicazioni gli avvisi *Rapido*, *Colonna* e *Barbarigo*.

La Borsa.

Torino, il 15 luglio.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato, 8 corrente:

3 0/0 ammortizzabile	81 52 1/2
3 0/0 vecchio	81 22
5 0/0 francese	114 82
5 0/0 italiano	87 75

Chiusura ufficiale d'oggi:
81 35, 81 30, 115, 87 25.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent.	02 1/2	sull'ammortizzabile	
Id.	»	05	sul 3 0/0 vecchio
Id.	»	15	sul 5 0/0 francese
Ribasso	»	50	sul 5 0/0 italiano

La settimana scorsa chiudeva in ripresa abbastanza viva, malgrado la quistione d'Egitto, la Conferenza di Costantinopoli, ed il disaccordo che ha sempre regnato fra le Potenze occidentali.

La settimana di cui dobbiamo render conto esordiva sotto la minaccia del bombardamento dei forti d'Alessandria per parte della flotta inglese, e questa circostanza, abbastanza grave, paralizzava gli affari che rimasero tutto il giorno pressochè nulli, ma non fece serio ribasso, almeno sui fondi francesi. Il giorno seguente, martedì, cominciava seriamente il bombardamento, ma l'effetto prodotto sulla Borsa fu di ben poca importanza, cioè da cinque a dieci centesimi di ribasso sui fondi francesi. Mercoledì Alessandria inalberava la bandiera parlamentare, e la speculazione, sperando in un pronto scioglimento della grave quistione, ci mandava corsi di chiusura migliori, malgrado la ripresa del bombardamento fatta nello stesso giorno.

Giovedì la Borsa di Parigi sembrava risentirsi tanto del periodo di feste nazionali a cui andava incontro, quanto dell'incertezza che continua a regnare sulle conseguenze del bombardamento. Mostrò quindi pochissima attività, e fu indebolita anche dalle realizzazioni inevitabili in simili circostanze.

Ieri, venerdì, giorno della gran Festa Nazionale, non vi fu Borsa, ed oggi finalmente avemmo una chiusura in viva ripresa, almeno sui fondi francesi.

Quello che conviene soprattutto di rimarcare, si è che la nota generale del mercato parigino è rimasta eccellente. Egli è certo che in altri tempi, in presenza di avvenimenti che si svolgono in Oriente, a dispetto, quasi direbbesi, della maggioranza delle Potenze riunite in Conferenza, avvenimenti la cui gravità non ha bisogno di essere tutta ridimostrata, l'andamento del mercato sarebbe stato ben differente.

Allora non sarebbe stato il sostegno dei prezzi che avremmo dovuto far rimarcare, nè le variazioni insignificanti; allora il ribasso del listino sarebbe stato molto più importante, ed il movimento giornaliero ben più considerevole. A nostro avviso la differenza viene da questo, che nei nostri tempi le guerre prendono proporzioni più grandi, e le conseguenze ne sono più terribili, e quindi tutte le Potenze fanno i maggiori sacrifici di amor proprio e di interessi piuttosto che venire ad una guerra, tanto più che ogni Potenza ha in casa il verme che la rode.

La speculazione di Borsa partendo da questo principio, non considera una vera guerra la lezione data ad uno piccolo nazione di semibarbari, che colla sua malizia da ignoranti e colla sua malafede, tiene tutta l'Europa in allarme. Quindi ritiene che l'azione decisiva dell'Inghilterra avrà per iscopo di arrivare più presto ad uno scioglimento decisivo della quistione.

La Rendita italiana non seguì l'andamento dei fondi francesi, e mostrò invece una decisa tendenza alla debolezza, poichè da 87 75, corso di sabato, [illegible] il lunedì a 87 65, il martedì a 87 25, riprese il mercoledì a 87 30, cadeva giovedì a 87 10, e chiudeva infine oggi a 87 25, dopo aver fatto 87 15.

In presenza di questa persistente debolezza la speculazione non avrebbe [illegible] di troppo allarmarsi se giudicasse che essa provenisse da una opposizione sistematica che le Potenze fanno all'Italia. Fortunatamente ciò non è, mentre invece essa proviene da una causa secondaria e per se stessa poco importante. Il prestito italiano fu concluso a Londra, ma la Borsa di Parigi è pur sempre la prima Borsa del mondo e quella che regola gl'interessi di tutte le nazioni. Ora succede che la persona a cui è affidato a Parigi il sostegno della nostra Rendita non ha potuto abbastanza energicamente, ed è per di più invisa a ciò che vi è di meglio nell'alta Banca parigina. Da qui vengono quelle improvvise debolezze che sorprendono ed inquietano la speculazione, e spargono il dubbio e l'incertezza. Noi però ci riteniamo debolezze passeggiere e siamo persuasi che se l'andamento della politica non diventerà più grave, la nostra Rendita avrà in breve corsi migliori.

Alla nostra Borsa la nostra Rendita perdeva la settimana 25 centesimi da 89 65, ultimo prezzo di sabato scorso 8 corrente, a 89 40 ultimo prezzo del listino d'oggi. Questo prezzo è inferiore alla parità con Parigi, poichè il corso di 87 25, più 25 centesimi di riporto per 15 giorni, cioè 87 50 a 102 60, media d'oggi sul Cambio per Francia, [illegible] qui 89 77 1/2; ma i continui timori di guerra, e più di tutto l'intermittente debolezza di cui soffre a Parigi e che fa temere di vederla da un momento all'altro cadere a corsi più bassi, è la causa di questa differenza, che potrà facilmente scomparire non appena si renderanno più favorevoli le circostanze politiche.

Il cambio si mantenne tutta la settimana sul 102 50 circa; oggi, come vedemmo, era a 102 60, la tendenza è sempre al sostegno, tanto più finchè non si veda un po' più chiaro nel mistero dell'abolizione del corso forzoso.

In questa settimana il mercato dei valori prese un aspetto alquanto migliore. Fu la scossa prodotta dal bombardamento che lo risvegliò alquanto. La persuasione che la questione egiziana si avvii ad uno scioglimento senza ulteriori complicazioni, ha determinato molti riacquisti. Così la Banca Nazionale era domandata oggi da 2265 a 2275, il Mobiliare da 783 a 790, la Banca di Torino trovava compratori da 703 a 704, l'Unione Banche da 316 a 318, il Banco Sconto da 268 a 270, i Tabacchi da 888 a 890.

Questi prezzi sono sensibilmente migliori di quelli della fine della settimana scorsa e riteniamo che dovranno migliorare ancora. Quello che conviene soprattutto rimarcare si è che si fa una grande quantità di acquisti al contante, e ciò diciamo non solo per i valori, ma anche per la Rendita, di cui i corsi per contanti sono ben di poco inferiori ai prezzi di fine corrente. Per poco che la politica lasci giudizio e si metta sulla via della pace, l'abbondanza del denaro ci farà vedere dei rialzi nei corsi di tutti i valori.

ESTERO

Lettere Germaniche

Berlino, 13 luglio.

ECHI D'EGITTO.

(FULVO) — L'impressione prodotta a Berlino dalla notizia annunziante il bombardamento di Alessandria da parte della flotta inglese, è stata cattivissima, cioè tanto cattiva quanto a Costantinopoli, e nei circoli politici non si cessa di criticare la politica d'azione inglese.

Quali siano però le intenzioni del Governo tedesco in tale affare — o per meglio dire quelle del Bismarck — è cosa impossibile a sapersi, poichè la stampa, specie la officiosa, non fa un commento solo alle notizie d'Egitto, contentandosi di pubblicare semplicemente i telegrammi della Wolf e dell'Havas.

Solo la *National Zeitung* arrischia stamane una parola per consigliare siano ripresi con più serietà i lavori della Conferenza e l'Inghilterra cessi dal danneggiare colle sue bombe la disgraziata Alessandria.

Pochi però credono che se ne possa far qualche cosa, e molti temono per l'avvenire che vedono molto buio. Questo orgasmo, questa incertezza per l'avvenire regna in tutti i circoli, tanto che all'annunzio del cominciamento delle ostilità un alto diplomatico uscì in questa significantissima esclamazione: *Was nachher?* (*)

Il telegrafo intanto lavora giorno e notte fra Varzin, Costantinopoli e l'Egitto; Bismarck è informato minuziosamente di quanto succede in Oriente, ed egli continua a mandare ordini... *pardon*, volevo dire consigli, alla Porta. A lui credesi sia dovuta la nomina di Saïd-pascià a presidente del Consiglio turco; e, per chi nol sa, quest'ultimo è tutt'altro che favorevole all'Inghilterra.

Dicesi di lui che durante la guerra anglo-afgana, alla notizia di una rotta toccata agli Inglesi, uscisse in questa sentenza: *Une défaite de l'Angleterre remporte toujours une victoire pour la Turquie!*

Del resto, anche senza l'aiuto di Saïd-pascià, è noto che Bismarck farà di tutto per danneggiare l'Inghilterra e la politica di Gladstone, che odia cordialmente.

***

IL PRINCIPE VITTORIO NAPOLEONE.

Abbiamo fra noi da qualche giorno il figlio del principe Gerolamo, il principe Vittorio Napoleone, candidato *in partibus* al trono francese.

Il principe conservò così bene l'incognito che solo oggi si seppe della sua presenza a Berlino.

Egli alloggia all'*Hôtel de Rome*, ove recossi a visitarlo il conte De Launay, ambasciatore d'Italia, accompagnato dal maggiore Bisesti addetto militare. Non mancava altro che questi due signori facessero la loro visita in uniforme per darle un carattere completamente ufficiale, essendochè è noto che quando un monarca invita i soli capi delle missioni presso di lui accreditate, questi vanno accompagnati dall'addetto militare.

Il principe, accompagnato dall'egregio maggiore Bisesti, visitò già parecchi istituti militari, e conta trattenersi fra noi ancora qualche giorno per visitarne altri.

Se è vero che il barone Courcel rappresenta sul serio e con amore la Repubblica francese, è probabile che le attenzioni usate dal suo collega d'Italia al giovane pretendente non gli siano andate molto a sangue.

***

LA MORTE DI SKOBELEFF.

I fogli tedeschi, con tatto poco fine, non cessano di dimostrare la gioia provata all'annunzio della morte del generale Skobeleff, di cui, naturalmente, non cessano dal dirne *raca*.

La *National* di ieri aveva il poco invidiabile coraggio d'affermare che egli era fortunatamente morto per il *bene della Russia!*

Questo *nobile* contegno della stampa non è certo atto a riavvicinare slavi e teutoni.

(*) Cosa avverrà dopo ciò?

***

PROCESSO MELLING.

Ieri dev'essere cominciato, davanti al Tribunale supremo di guerra e marina, il processo contro il capo-pilota Melling, quello che vendette piani e carte dell'Ammiragliato alla Russia.

La stampa, naturalmente, tace su questo affare, e le porte del Tribunale di guerra sono ermeticamente chiuse, cosicchè sarà gala se arriveremo a sapere in tempo la condanna che colpirà questo traditore della patria.

Secondo il mio debole parere, credo verrà regalato di sei palle nella schiena.

ITALIA

CORRIERE ROMANO

COMMEMORAZIONI, DIPLOMATICI ED ELEZIONI.

Roma, 14 luglio.

(SARAZIO) — Dal balcone del palazzo Farnese pende oggi, in segno di gaudio, la bandiera tricolore francese.

Mentre in una delle sue sale del superbo palazzo michelangiolesco il sig. De Reverseaux si dibatte contro le strette del male, in altre sale il signor Feurier de Bécourt, reggente il posto di incaricato d'affari, riceve le persone più ragguardevoli della colonia francese. La malattia del signor De Reverseaux dà al ricevimento di quest'anno un carattere più modesto, più famigliare di quelli che solevano farsi gli altri anni, in questo giorno. C'è un servizio squisitissimo di *buffet*, c'è un po' di musica, qualche discorso, tra i quali uno del decano della colonia e un altro del signor de Bécourt.

Questo signor Feurier di Bécourt era ancora il mese scorso sotto-capo di Gabinetto del ministro Freycinet. La malattia grave del Reverseaux ha consigliato il Governo francese a mandare lui a Roma a sostenere *pro tempore* l'ufficio di incaricato d'affari presso il Governo d'Italia.

Il signor De Bécourt un anno fa non se lo sarebbe immaginato nemmanco per sogno di essere a quel posto. Egli allora era a Roma come ora, ma come era incaricato di affari, con una piccola differenza soltanto. Invece di risiedere a palazzo Farnese, risiedeva a palazzo Colonna. Invece di essere incaricato d'affari accreditato presso il Quirinale, lo era presso il Vaticano.

Durante il lungo tempo in cui l'estate scorsa il ministro Desprez stette assente da Roma, il signor De Bécourt stava molto attaccato ai panni del Papa. Egli lo lisciava, lo accarezzava, gli faceva un mondo di moine per ottenerne in compenso due cose: un titolo di conte palatino per sè ed un posticino di santo in Paradiso per un suo antenato.

Perchè dovete sapere che il signor De Bécourt ha tra i suoi antenati un semi-santo, un beato, un venerabile. È un certo Feurier, curato di Mattaincourt in Lorena, vissuto due secoli fa e fondatore di un Ordine religioso di beneficenza. Questo curato Feurier fu nel secolo scorso beatificato; ma ciò non bastava all'ambizioncella del lontano nipote. Questi voleva che il Papa facesse aprire il processo per la canonizzazione dell'antenato. Ma o che il Papa non ravvisasse nel venerabile Feurier tutti i titoli necessari per andarsi ad assidere a lato di Giuseppe Labre, o che altri motivi ci fossero, fatto sta che il signor De Bécourt non ebbe nè la canonizzazione, nè la contea.

Ora quest'anno è ritornato a Roma, e pare che abbia rinunciato totalmente alle velleità santificatorie. Difatti non solo non è andato a fare visita al Papa, ma non si è nemmeno degnato di recarsi a palazzo Colonna ad ossequiare il suo superiore immediato dell'anno scorso, il signor Desprez.

Non crediate con questo che il signor de Bécourt sia un antipatico. Tutt'altro; appartiene alla nuova scuola diplomatica, è accorto, intelligente, di modi cortesi. È un quarantadue anni, non ha moglie, e come tutti i nomi che hanno desinenza in *court*, è nativo della Lorena.

***

C'era della buona gente che sognava per la giornata di ieri un mondo di cose nere, rumori, dimostrazioni piazzaiole, processioni, grida, e magari anche sassate di sangue. Tutta questa buona gente non ha avuto la soddisfazione di vedere i suoi sogni avverati. La giornata di ieri passò come una giornata qualunque; dei fatti dell'anno scorso quasi nessuno più se ne è ricordato.

Soltanto la sera in piazza Colonna si è fatto un po' di gazzarra. S'è voluto l'inno di Garibaldi, l'inno reale; il concerto accondiscese di buon grado; si applaudì, e poi, buona notte, tutti se ne andarono a letto contenti come pasque.

I clericali hanno voluto fare la loro dimostrazione, ma l'hanno fatta così alla chetichella, così in famiglia, che nessuno se n'è dato nemmanco per inteso. Una Commissione dei più noti caccialepri ha presentato al Papa varii volumi con su più migliaia di firme raccolte in Roma e altrove. Molte di queste firme erano semplici segni di croce. Tutte quelle firme volevano dire protesta contro i fattacci dell'anno scorso. Il Papa si è mostrato commosso di tanti protestanti, e ha risposto con un discorso condito di senili improperi contro l'Italia e contro il giornalismo italiano.

Ma più che altro il vecchio Leone s'è infiammato per la croce che hanno tolta dall'alto del torrione Capitolino. Dovete sapere che prima sul torrione c'era una vecchia, cadente, indorata statua di Roma; ma una Roma bigotta, cinta di falso pudore, con la croce a segnacolo nella destra. Il Municipio quest'anno a quella vecchia statua ne ha sostituita una nuova di marmo, tutta freschezza e gioventù. È una Roma veramente romana; è ravvolta nel peplo, e, come Minerva, porta sul capo l'elmo di Scipio, e, invece della croce, stringe nella destra l'asta... stava per dire d'Achille. Ed è contro questa innocente statua che più veementi si sono scagliati i fulmini di papa Pecci!

Poca gente, pochi crocioni hanno sfidato il caldo, il sole, la polvere, e sono andati oggi a San Lorenzo, alla tomba di Pio Nono. E tutto finì lì.

I liberali si sono astenuti da ogni dimostrazione, ed hanno fatto benissimo. I torbidi dell'anno scorso furono forse una cosa inevitabile e fatale, e io, che mi ci trovai presente, li compresi e cercai di giustificarli — fino a un dato punto. Ma quello che l'anno scorso si poteva spiegare, non si potrebbe spiegare quest'anno. O meglio, mille volte meglio che si disperda del tutto la memoria di quella scena macabra!

***

Finalmente l'*Unione Romana* ha partorito la sua lista. Sono sedici nomi, dodici almeno dei quali sono di una oscurità consolante. Tra i pochi noti vedo Don Giovanni Borghese, figlio del principe Marcantonio, giovane distinto, che prese parte, e coadiuvò assai col suo danaro alla spedizione di Cecchi e Chiarini.

Mi rincresce davvero che un giovine come don Giovanni Borghese si lasci ancora acchiappare nelle reti dei clericali; forse è la tutela paterna, tutela eminentemente retriva, che ancora gli impedisce di spiegare liberamente le ali. Vedo un Brazzà di cui non so altro fuori che dev'essere fratello di quel Brazzà di Savorgnan che diresse la spedizione africana per conto del Governo francese. C'è il marchese Theodoli, marito di una bellissima bionda americana intransigente, paolotta, splendore dell'Olimpo romano, la cui superba bellezza l'amico *Ippolito* ha celebrato sulle colonne della *Piemontese* in un suo recente corriere da Aix-les-Bains. C'è un professore Michele Stefano De-Rossi, cultore distinto di scienze fisiche, ed inventore di un sismografo che porta il suo nome. C'è lo scultore Francesco Jacometti, sotto-intendente dei Musei Vaticani. E poi c'è una fila di Cornacchi che devono guardarsi l'un l'altro con aria di [illegible] e curiosa ammirazione.

C'è brutto odore in aria per i reazionari. Quest'anno pare che piglieranno le busse. La lista concordata con la Progressista ha grandissima probabilità di trionfo. Quasi tutti la appoggiano, quantunque non tutti siano contenti, e forse non a torto, del modo quasi clandestino con cui fu manipolata.

Ma ora ci vuol altro che perdersi in vane querimonie. Bisogna salvare l'onore di Roma, bisogna chiudere ad ogni costo le porte in faccia agli amici del Vaticano.

GLI ALPINI ALLA MONTAGNA.

La Thuile, 12 luglio.

Il 10 la brigata Abruzzi, comandata alle manovre e alle esercitazioni nella valle della Dora Baltea, giungeva colle sue batterie di montagna e di campagna nella alta valle d'Aosta. Il 57° reggimento prese stanza a Pré-Saint-Didier e il 58° a Morgex.

***

Pré-Saint-Didier è un'amena borgata a cui le terme procurarono una certa nomea. Qui la valle d'Aosta si chiude per dare sfogo a due valli minori: una che si prolunga verso Courmayeur ed è sbarrata dal massiccio del Monte Bianco; l'altra, a questa opposta, che conduce a La Thuile e più in là al valico del Piccolo San Bernardo.

***

A Pré-Saint-Didier, fra le cose notabili c'è un campanile carico d'anni, il quale si slancia pittorescamente in alto dalla maggior piazza del paese. Una bella passeggiata guida allo stabilimento balneario; e là, alle sorgenti dell'acqua termale, la natura vi mostra una di quelle sue scene selvaggiamente stupende, che vincono il lavoro di ogni più sbrigliata fantasia: il torrente rugge e corre scrosciando per una strettissima gola di roccie tagliata a picco, elevantesi a parecchie centinaia di metri.

***

A Pré-Saint-Didier i nostri bravi alpini furono fatti segno a ogni sorta di feste e di cortesie.

Il sindaco di questo Comune, signor Pasquale Ferrein, già caporal maggiore dei bersaglieri, pubblicava un proclama che merita di essere riferito per disteso, tanto è bello e ispirato a sentimenti patriottici:

« *Habitants de Pré-Saint-Didier!*

« Après demain, vers les dix heures du matin, arriveront au milieu de nous les troupes destinées aux manœuvres sur nos montagnes.

« Le patriotisme, les sentiments d'hospitalité et de bienveillance que vous avez si dignement hérités de vos pères, m'assure que vous ferez un cordial accueil à ceux à qui notre auguste Souverain et la Nation ont confié l'honneur et la défense de la Patrie.

« L'armée c'est le pays, les soldats ce sont nos frères; tâchez par vos attentions et votre dévouement rendre plus agréable la vie austère du soldat.

« Pré-Saint-Didier, le 9 juillet 1882.

« *Le syndic* P. FERREIN. »

Alle nobili esortazioni del loro sindaco questi montanari corrisposero con entusiasmo, con cuore d'italiani. All'arrivo degli alpini il paese era gaiamente imbandierato e gli abitanti preparati a offrire la più cordiale ospitalità a ufficiali e a soldati.

Erano giunti a Pré-Saint-Didier col maggior generale comm. Ghersi, comandante il campo mobile, il 57°, la 19ª e la 20ª compagnia alpina, e una batteria di artiglieria da montagna; e malgrado la moltitudine dei militari e la ristrettezza del paese, tutti gli ufficiali e buona parte della truppa poterono essere convenientemente *accantonati*.

***

Morgex è capoluogo di mandamento e possiede tutti gli uffici governativi richiesti dalle circoscrizioni.

Il suo sito è ridentissimo.

Più in là d'Aosta la valle non presenta, in verun luogo, un'ampiezza come in questo paesello, il quale va superbo di aver dato, nel quinto secolo, i natali a un santo, che, tra gli altri miracoli, rinnovò la trasformazione dell'acqua in vino, avvenuta nel simposio nuziale di Cana. Oh come l'avrebbero benedetto i nostri soldati, se quel santo avesse rinnovato ancora una volta il miracolo nelle loro borraccie!

A notte di Morgex è un convento colla chiesuola ombreggiata dal tiglio tradizionale. Cinque giocondi frati barbuti lo custodiscono in una santa pace alpestre e sono prodighi di cortesie ai loro ospiti.

Quassù — lontano dalle vecchie lotte del mondo — vanno ancora d'accordo la spada e il cappuccio!

Un ultimo particolare. La coltura della vite termina sul territorio di Morgex; ma il vino è bianchiccio, acidulo, di un gusto poco attraente. A Pré-Saint-Didier la pianta di Noè non alligna più.

***

Da ieri mattina io mi trovo nelle cadenti trincee del *Camp du prince Thomas* — dal nome del principe sabaudo che le fece innalzare — sulla montagna detta *Parc*, nei pressi di La Thuile.

Queste opere di difesa, costrutte nel 1690-91 e rinnovate nel 1694, hanno la loro storia.

In una relazione del giudice Arnod del balliato di Aosta — conservata nell'archivio di Stato in Torino — si legge che: *partie de la milice avait fait retraite en ce poste des croux et repoussa vigoureusement l'ennemi par trois fois.* (Vedi *Bollettino Club Alpino*, vol. XV, n. 46).

Nel 1792 e negli anni successivi le truppe sarde vi svernarono; preclusero ai Francesi l'entrata d'Italia ed anzi li sloggiarono dalle già conquistate posizioni del *Traverset* e del *Piccolo San Bernardo*. Questa è pure una pagina oscura di gloria nazionale.

***

La nebbia è fittissima; il suolo, coperto da un lievissimo ammanto di neve; pioviggina; il freddo è intenso; il termometro toccò lo zero.

È probabile che questa sera si abbandonino queste inospitali alture e si ritorni a chiedere ospitalità alle buone popolazioni dei sottostanti Comuni, nell'attesa d'un benefico raggio di sole che riscaldi queste balze.

NUOVO RITROVATO ESPLOSIVO MÉDAIL.

Il giorno 10 corrente ebbero luogo in Ivrea, e precisamente nella galleria della ferrovia Ivrea-Aosta, alcune esperienze di un ritrovato che l'inventore signor Francesco Médail asserisce destinato a surrogare la dinamite nei suoi molteplici usi con maggiori vantaggi e senza gli inconvenienti di quella.

Le esperienze seguivano alla presenza di buon numero di persone, tra le quali vari ingegneri, ufficiali di artiglieria e genio, imprenditori di costruzioni ferroviarie ed altri specialmente competenti.

Ecco qualche cenno di quello che i presenti hanno potuto constatare:

1ª *Esperienza.* — Venne avvicinata la fiamma di una lanterna da minatore ad un cartoccio della materia esplodibile tenuto nelle mani del signor Médail. Il preparato prese subito fuoco, abbruciò con fiamma luminosa di un bel colore azzurro come quella di un fuoco di bengala, senza lasciar odore e producendo pochissimo fumo, che si è dissipato istantaneamente. Impiegato nelle gallerie il nuovo trovato avrebbe il grande vantaggio di non sviluppare gaz che pregiudichi la salute degli operai addetti ai lavori, a differenza della dinamite che produce gaz i quali hanno un'azione deleteria sugli organi della respirazione.

2ª *Esperienza.* — In una bottiglia di vetro, senza turacciolo, venne versata una cartuccia sciolta della predetta materia, alla quale fu comunicato il fuoco. Essa abbruciò lentamente facendo fondere gran parte del vetro della bottiglia senza detonare. Si dedurrebbe da questa esperienza che, se il nuovo trovato prendesse fuoco in un magazzino, non esploderebbe, anzi continuerebbe a bruciare fino a totale consunzione, purchè siavi un'apertura per la quale abbiano sfogo i gaz che man mano si sviluppano dalla combustione.

3ª *Esperienza.* — Si è immerso nell'acqua un cartoccio del nuovo composto munito d'innesco e dopo vari minuti gli si è comunicato il fuoco. Il cartoccio ha esploso proiettando in alto l'acqua e sconquassando il recipiente. Questa esperienza potrebbe provare l'utile impiego dell'invenzione nelle mine subacquee.

4ª *Esperienza.* — Nella testa del cunicolo d'avanzamento della galleria che è scavata in una roccia durissima, quale è la diorite, furono preparati tre fori da mina della profondità di circa un metro. Vennero caricati con cariche del nuovo composto eguali in peso a quelle di dinamite impiegate ordinariamente dai minatori delle gallerie. Fatto brillare nello stesso modo che si pratica per la dinamite, si è osservato un effetto utile che fu giudicato pari a quello che si avrebbe avuto coll'impiego della dinamite numero 1, e nel medesimo tempo venne confermata la proprietà della nuova materia scoperta, cioè di non lasciar odore e di sviluppare pochissimo fumo.

5ª *Esperienza.* — Per ultimo, come prova che il nuovo composto non è di pericoloso maneggio, il signor Médail ne sciolse un cartoccio su un grosso sasso, con un acciarino battè una pietra focaia tenuta in mezzo al preparato stesso, si produssero molte scintille, le quali non determinarono nè lo scoppio nè l'accensione del composto in parola, e per abbruciarlo si è dovuto accostargli, come già si era praticato poco prima, la fiamma d'una lanterna da minatore. Questa esperienza potrebbe provare che durante il caricamento delle mine nella roccia, per qualche inavvertenza anche determinandosi delle scintille, e comprimendo la sostanza con troppa veemenza impiegando il nuovo trovato non avvi pericolo alcuno di scoppio.

Se questi lusinghieri risultati saranno confermati da nuove e più estese esperienze, che ci auguriamo di vedere presto attuate, sarà certamente palese tutta l'importanza dell'invenzione del signor Médail, ed un gran vantaggio ne trarranno le industrie, che potranno valersene con sensibile economia, evitando i principali inconvenienti della dinamite, quali sono lo sviluppo di gaz deleterii in seguito alla combustione, il pericolo di scoppio pei forti urti, la difficoltà del maneggio, ecc.

DAL PIEMONTE

Vercelli. — *Licenze tecniche ed elargizioni.* — Scrive la *Sesia* del 14:

« Ieri l'altro si è chiusa con esito fortunatissimo la sezione d'esami per le licenze tecniche nella nostra città.

« L'on. Pabbella, che vi disimpegnava l'alto ufficio di regio commissario con quella cortesia che è una delle belle doti di cui va adorno, lasciava ieri dalla sera stessa la nostra città per far ritorno alla natia Saluggia.

« Intanto ci occorre di segnalare un delicatissimo atto che onora l'egregio deputato per il Collegio di Crescentino.

« Egli declinò l'intiera indennità che gli spettava per l'adempiuto ufficio di regio commissario a profitto di istituzioni dirette a promuovere l'istruzione della classe operaia, e metà di questa somma (L. 82 50) fu da lui trasmessa alla nostra *Società generale degli operai* per essere devoluta al Monte Librario Vittorio Emanuele II.

« Non facciamo commenti, essi sarebbero perfettamente inutili. »

Cassine (Alessandria). — *Questioni edilizie.*

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Cassine un consigliere di fresco eletto ha messo in campo un progetto di ampliamento della piazza Vittorio Emanuele II, che fu causa di una lunga e viva discussione.

Secondo il progetto presentato, si tratterebbe di fare acquisto, per parte del Comune, di una casa che confina coll'attuale piazza, di atterrarla e di rendere più ampia e più regolare la piazza, servendosi in gran parte dell'area di quella casa demolita.

La spesa sarebbe di 30,000 lire, ma l'autore del progetto assicura che il Comune potrà in breve giro di anni, con opportune speculazioni (cosa che non si addice troppo al carattere dei Municipi) ricuperare il capitale esposto in un corti interessi.

Non voglio qui insistere sulla opportunità o meno di un tale progetto che implica una spesa non lieve certo per le finanze del Comune; dirò solo come per gli abitanti di Cassine altri miglioramenti di più grande ed indiscutibile utilità ed importanza si potrebbero fare.

E, per non dilungarmi troppo, dirò solo come per il bene del paese giovi assai più il procurare un'area pel mercato del bestiame e dell'uva vicino alla stazione, ed anche il condurre, con ben costrutti acquedotti, l'acqua in paese, cosa che non sarebbe di grande spesa per la vicinanza di abbondanti sorgenti.

Io voglio sperare che l'intiero Consiglio comunale non si lascierà trascinare dallo zelo dell'autore del progetto.

Qualora ciò avvenisse, non solo il consesso comunale incorrerebbe nella sfiducia dei suoi amministrati, ma anche nel giusto biasimo che ne verrebbe dall'universale, perchè non è cosa che s'addica ad un Municipio il farsi appaltatore e speculatore di tal genere d'opere.

Orbassano. — *Concessione dell'Esattoria.* — Riceviamo e pubblichiamo facendo le nostre riserve e astenendoci da ogni apprezzamento:

Ieri si deliberò l'Esattoria di Orbassano per terna.

I concorrenti erano due soli, eguali per capacità, solvibilità e fiducia, come può attestare la gran maggioranza dei contribuenti: l'uno offri l'aggio di L. 1 40 e l'altro quello di 1 20; ebbene, questi signori, in onta al disposto della Circolare ministeriale 16 giugno 1882, che prescrive si deliberino le esattorie al miglior offerente, ed a parità di merito e di aggio si apra licitazione fra i concorrenti per ottenere maggior ribasso sugli aggi, nominarono quello che offrì minor ribasso.

Anzi si dice perfino che il presidente si presentasse alla adunanza colle domande già aperte, e avesse tentato fin da prima di conoscere l'offerta fatta dal concorrente scartato, per potere, a quanto sembra, far produrre dall'altro concorrente, presidente, altra domanda, di gran lunga inferiore alla prima, onde non potesse notarsi una grande discrepanza nell'aggio.

Si spera che la competente superiore autorità, a cui già s'inviò opposizione al riguardo, verrà astenersi dall'approvare una tal nomina, siccome fatta contrariamente al disposto delle recenti disposizioni ministeriali, e manderà l'Esattoria all'asta, come saggiamente aveva già deliberato la maggioranza della rappresentanza comunale col suo verbale 7 giugno, e fu solo dopo vive istigazioni fatte da un consigliere provinciale agli altri sindaci consorziati che la rappresentanza concesse al suo presidente, che sempre pretendeva la terna, di fare altro verbale in cui si fosse per deliberarla l'Esattoria per terna, ma colla espressa condizione verbale di concederla al miglior offerente nell'interesse dei contribuenti.

Ringraziandola anticipatamente, mi dico di V. S. Ill.ma

Orbassano, 14 luglio 1882.

Dev.mo MELCHIOR CARLO
Concorrente all'Esattoria.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Distribuzione dei premi aggiudicati ad espositori delle provincie di Torino e di Novara.

Gli espositori stabiliti nella città e nel circondario di Torino, recandosi od inviando un loro rappresentante all'ufficio della segreteria di questa Camera, nelle consuete ore d'ufficio, riceveranno le ricompense loro state aggiudicate dal giurì dell'Esposizione di Milano, rilasciandone il voluto scarico.

La distribuzione delle medaglie e dei diplomi per gli altri espositori del distretto camerale, è affidata alle rispettive Giunte locali, aventi sede nella città capoluogo del circondario alle quali da questa Camera ne fu fatta trasmissione.

Per norma degli espositori si avverte che a tenore delle deliberazioni di massima adottate dal Comitato esecutivo e dal Corpo dei giurati dell'Esposizione milanese:

a) Agli espositori rifiutanti non spetta nè diploma, nè medaglia dell'onorificenza da loro conseguita e rifiutata.

b) Alle Ditte premiate più volte spetta in effettivo la medaglia corrispondente alla maggiore onorificenza, e delle altre spetta loro il solo diploma. (Duplicato)

c) Alle Amministrazioni pubbliche (Ministeri, Provincie, Comuni, Comizi agrari, ecc.), Corpi morali, Scuole non comprese nella Sezione 29, spetta il solo diploma dell'onorificenza avuta.

d) Le medaglie di istituzione della Cassa di risparmio di Milano, portano incisa sul labbro la relativa leggenda.

Torino, 10 luglio 1882.

Il presidente E. SOMMANI

Elenco degli Espositori residenti nel distretto della Camera di commercio ed arti di Torino stati premiati alla Esposizione italiana del 1881 in Milano.

Premi speciali istituiti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Industrie nuove.

Medaglia d'oro.

Selve fratelli, di Donnaz (Aosta) per la fabbricazione dell'ottone e la lavorazione del medesimo in lastre e fili.

Esportazioni.

Medaglia d'oro.

Cirio Francesco, di Torino.

Società operaie di mutuo soccorso:

Medaglia d'oro.

Società di mutuo soccorso fra gli operai di Biella.

Classi 1ª, 2ª e 3ª.

Stabilimenti presso cui furono create istituzioni di previdenza a favore degli operai:

Medaglia d'oro.

Sutermeister Carlo e Comp., Intra.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 12.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo
di
ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

IV.

Edgardo arrivò pel primo alla stazione dell'Est; subito dopo vide entrare i suoi testimoni e il medico che essi avevano condotto secoloro nella vettura; dopo loro comparve il suo avversario seguito dai testimoni. Vi fu uno scambio di saluti.

Mentre si prendevano i biglietti di viaggio Edgardo potè esaminare l'individuo contro il quale stava per battersi.

Egli non lo conosceva punto; era un uomo sui trent'anni, dalla fisionomia simpatica, dall'aria intelligente, gli occhi dolci, con un non so che di triste e di rassegnato in tutta la persona.

— Ecco davvero il tipo di un uomo che non ha proprio mai avuto fortuna, — disse il medico ad uno dei testimoni di Edgardo.

— Speriamo che la sua disdetta voglia continuare anche oggi.

— È però una cosa rara l'esporsi a farsi uccidere per un altro.

— Diamine! È pagato per questo.

— Mi hanno detto che sia ammogliato.

— Una donnina assai gentile, a quanto pare, e due figli; tanti poveretti che basivano di miseria quando egli ha avuto la fortuna di trovare quel posto di gerente.

— La fu proprio una fortuna!

— Lo vedremo.

Arrivando a Meaux essi trovarono alla stazione due vetture che erano state ordinate prima e che in mezz'ora li condussero ad uno degli ingressi del parco Mauvoisin. Una guardia coi cani aspettava al cancello credendo che il padrone venisse per la caccia.

Era un vecchio soldato; quando vide quei sette uomini dall'aria triste e grave, capì che si trattava di un duello.

— Salite a cassetta col cocchiere — gli disse Edgardo — e conduceteci al romito della Harasserie.

Le vetture si avviarono nel bosco lungo un viale irregolare che da lungo tempo non era più coltivato, e dove, per conseguenza, avevano tratto tratto germogliato virgulti, felci e cespugli. La mattina era fosca e le brume della notte, che il sole non aveva ancora fatto evaporare, fluttuavano sopra una luce giallognola fra i primi ghiacci dell'autunno. Si andava adagio; nessuno parlava.

Nella calma dei boschi che nessun rumore turbava non si sentiva che lo scricchiolio dei legni misto al soffio dei cavalli, e di tratto in tratto il volo improvviso di qualche fagiano spaurito.

Non si tardò ad arrivare al romitorio dell'Harasserie. Quando tutti furono discesi, Edgardo congedò la guardia e le vetture, fissando loro un sito dove avrebbero potuto attendere.

Poscia tutti si indirizzarono verso una prateria attorniata di alte piante e che, più lunga di quel che non fosse larga, sembrava essere stata disegnata espressamente da un architetto il quale avesse preveduto che poteva servire pel campo di un duello: il suolo tutto unito, l'erba spessa e soffice.

I preparativi furono presto fatti, e mentre i testimoni collocavano gli avversari fronte a fronte, il medico si allontanò di qualche passo.

I due avversari erano tanto l'uno quanto l'altro estremamente pallidi, ma parevano del pari egualmente risoluti: Edgardo con una rabbia compressa, il suo avversario con una rassegnazione concentrata.

Quanto ai testimoni, pareva che avessero perduto un po' la testa, quasi come se si rendessero conto solo allora della gravità della situazione e capissero per la prima volta che quel duello poteva avere uno scioglimento tragico.

La sorte avea favorito il giornalista, il quale doveva sparare il primo.

Al segnale abbassò l'arma e tirò rapidamente.

Edgardo non era stato ferito: a sua volta abbassò la pistola, ma con mano ferma: il colpo partì: il giornalista fece un mezzo giro sopra di sè e vacillò: i suoi testimoni, che accorsero, lo raccolsero fra le braccia.

Edgardo, vedendo il giornalista a girarsi, aveva fatto qualche passo innanzi, ma i suoi testimoni gli si gettarono incontro e lo trattennero.

— Non è un atto corretto!

Era morto? Era solamente ferito?

Dopo un rapido esame, il medico dichiarò che non v'era che ferita, ma ferita grave, gravissima, imperocchè la palla, penetrata nel petto, aveva cagionato lesioni interne, le quali potevano essere mortali: bisognava trasportare con precauzione il ferito nella casa più vicina.

— Al castello, — disse Edgardo.

E si affrettò ad organizzare quel trasporto, fortunato di sottrarsi al lugubre quadro che aveva dinanzi e da cui non poteva distrarre gli occhi. Il suo avversario, coricato sull'erba mezzo nudo, il torso del corpo sanguinoso, il volto scolorito, gli occhi semichiusi, pareva soffrisse crudelmente, ma non si lamentava, non rivolgendo neppure una parola ai suoi amici che gli si affannavano intorno.

Dopo aver condotte le vetture al luogo del combattimento e mentre si caricava il ferito trasportandolo alla bell'e meglio sopra un cuscino sostenuto fra due bastoni, Edgardo guadagnò il passo per correre al castello e fare preparare un letto.

Volle che la moglie del giardiniere gli preparasse la stanza di lui, e parendogli ch'essa facesse troppo adagio l'aiutò a distendere la biancheria. Ma le sue mani tremavano assai più che non avessero fatto durante il duello, e la cosa faceva tanto meravigliare la giardiniera che essa restava immobile a guardare invece di lavorare.

— Dacchè siete voi stesso che lo avete ferito sfidandolo, — diceva — vuol dire che ne avrete avuto le vostre ragioni. Dovete dunque pigliarvela tanto a cuore?

Sì, senza dubbio, vi erano state le sue ragioni, e legittime e sacrosante: ma lui, il disgraziato!

Apprestata la camera, Edgardo scese nel giardino; il grande viale, diritto, dalle fronde altra volta bene allineate, che dal parco finiva al castello, era deserto. Tese l'orecchio. Nessun rumore. Allora l'ansietà gli serrò il cuore ed un sudore freddo gli bagnò le mani.

Senza dubbio esso era morto in via! Ebbene, quand'anco ciò fosse! Non voleva appunto ucciderlo?... Vi erano state le sue ragioni, come diceva la giardiniera; e perchè dunque quella vile debolezza?

Tutto d'un tratto credette intendere dei rumori e ben presto vide sbucare la vettura sotto il viale: essa accostava lentamente al passo, seguita dai testimoni che venivano a piedi.

Il suo primo movimento fu di andar incontro alla vettura per sapere qualche cosa; ma dopo aver fatto qualche passo ritornò indietro: non osava.

Lunga e crudele fu l'attesa: gli pareva che il corteggio, che aveva l'aria d'un funerale, non sarebbe mai arrivato al castello.

Arrivò finalmente.

— Ebbene? — domandò Edgardo ad uno dei suoi testimoni.

— Va male: abbiamo dovuto arrestarci parecchie volte perchè egli soffocava.

Mentre si faceva scendere il suo avversario, Edgardo si allontanò di qualche passo guardando da lontano; ma vi fu un momento in cui, non ostante la distanza, i suoi occhi incontrarono quelli del ferito perduti nella nebbia della morte, e benchè quegli non avesse precisamente veduto, ebbe però un tremito da capo a piedi.

Il ferito fu trasportato in palazzo, ed Edgardo rimase solo al pianterreno, nel vestibolo oscuro, ove i suoi testimoni vennero presto a raggiungerlo.

Li vide venirgli incontro colle mani tese.

— I miei complimenti, mio caro: molto bene il vostro colpo di pistola.

— Avete imberciato esatto.

— Positivamente fate onore ai vostri testimoni.

Egli si lasciò prendere le mani di cattiva grazia. Era dunque perchè avevano temuto che egli li disonorasse ch'essi si erano mostrati tanto ritenuti fino a quel punto?

Uno dei testimoni del ferito discese la scala e rivolgendosi ad Edgardo:

— Il medico dichiara che la vita del vostro amico è in pericolo, — disse; — nelle condizioni in cui versa non possiamo trasportarlo a Parigi.

(Continua).

Sezione I.

Materiali e processi di coltivazione delle cave e miniere - Prodotti delle cave - Prodotti dell'industria montanistica e metallurgica.

Medaglia d'argento.

Bianco Giovanni, Quittengo — Ceretti Pietro Maria, Villa d'Ossola — Coblauchi Vittorio, Omegna — Della Casa Nicola, Baveno — De Vallo, Pelli e Comp., Torino — Mongenet B. e figli, Torino — Pestarena United Gold-Mining Company Limited, Piedimulera — Solvo fratelli, Donnaz — Stabilimento metallurgico di A. Colano e Comp., Bussoleno (*rifiutato*) — Wellens e Comp., Valpellina.

Medaglia di bronzo.

Alliaud padre e figli, Baure (Pinerolo) — Bonder e Martiny, Torino — Comune di La Thuile (*solo diploma*) — Fontana A. G. fratelli e figli, Luserna — Gervasone Guglielmo, Villeneuve — Ruffinoni Cesare, Susa — Selopis e Dacco, Torino — Simonis Giorgio, Bard — The United Abestos Company Limited, Torino.

Menzione onorevole.

Algostino G. B. e figli, Torino — Borlon Giuseppe, Nus — Jacquemod Puron e Comp., La Thuile — Rossi Alberto fu Antonio, Susa — Zacheo Luigi e fratello, Novara.

Medaglia di collaborazione.

Gagnano ing. Eugenio, della ditta A. Colano e Comp., Bussoleno.

Menzione onorevole di collaborazione.

Fiorina Daniele, della ditta Wellens e Comp., Valpellina — Polli Michele, della ditta Della Casa, Baveno — Rosazza Bersini G. B., della ditta Bianco Giovanni, Quittengo.

Fuori concorso.

Bozzetti Pietro, Intra.

Sezione II.

Classi 4ª, 13ª, 14ª, 18ª, 19ª e 20ª.

Acque minerali e prodotti estratti dalle medesime - Apparati e processi inerenti agli assaggi chimici - Prodotti chimici per usi tecnici e farmaceutici - Processi relativi - Processi e prodotti della profumeria - Fiammiferi e pirotecnica - Concimi chimici.

Medaglia d'oro.

Lanza fratelli, Torino.

Medaglia d'argento.

Cassanaile e Rocho, Torino — Chénet I. A., Torino — Della Chà Ambrogio, Moncalieri — Leonardi e Zambelli, Torino — Malacarne fratelli, Torino — Marcandino Giacomo, Torino — Società per la fabbrica della dinamite, Avigliana.

Medaglia di bronzo.

Cantono Luigi, Biella — Ferrino Cesare, Torino — Lavaggi Francesco, Trofarello — Richetta Giuseppe, Torino — Torta G., Torino.

Menzione onorevole.

Acqua del Prestino, Domodossola — Bo Augusto, Torino (*rifiutato*) — Borella dottore Giuseppe, Paruzzaro — Ghiotti Giuseppe, Torino.

Medaglia di collaborazione.

Cumissani Luigi, direttore della fabbrica di amido dei fratelli Malacarne, Torino.

Fuori concorso.

Fino Luigi e Comp., Torino — Selopis e Dacco, Torino.

(*Continua*).

Reati e pene

« Pellegrinando rubo. »

Era questo il motto d'un pellegrino che fu giorni sono condannato dalla Corte d'assise di Roma.

Nello scorso anno il Padre Pietro Paolo Deidda, superiore dei Fate-bene-fratelli, dimorava in Roma, e si godeva sotto il sacrilego Governo un gruzzoletto facendo raccolto bene ai fratelli, ed anche alle sorelle.

Egli aveva un debole per i pellegrini e per le pellegrine, più o meno rondinelle. Quei poveri diavoli che per venir a vedere il Papa fanno ogni sorta di sacrifizi nel vitto e negli abiti, mandando così un grande odore di santità, lo commovevano.

Quando vedeva qualche pellegrino stangato e spennacchiato, per aver deposto la vanità delle penne ai piedi del grande prigioniero di se stesso, se lo conduceva con sè e gli dava vitto ed alloggio.

* * *

Capitò a Roma un certo Engenio Raimondo Tarrou, frate e francese.

Il Tarrou era stangato come un impiegato al 26 del mese ed uno studente al 29, e pellegrinava desideroso della vista del Papa e delle... pappe.

Per distrarre l'appetito pensava alle grande maestà di Roma ed all'*ombra del Coliseo*, quando s'imbattè nel Padre superiore Pietro Paolo Deidda, che, pigliandolo per un fratello, se lo condusse con sè a cena e gli diè da dormire in casa sua.

* * *

All'indomani mattina il Tarrou si alzò e se ne andò *insalutato hospite*, portando con sè lire 700 che il Padre superiore teneva in un comodino.

Il Deidda sporse la sua brava querela, e la Questura, appartenente anch'essa all'ordine dei Fate-bene-fratelli, agguantò il buon Padre Tarrou e cristianamente lo condusse in *domo Petri*.

Tarrou protestò dicendo che non sono scherzi da farsi tra fratelli, e che un superiore che si rispetta non deve invocare la legge di questo barbaro Governo usurpatore.

— Caro mio, — gli risposero le guardie, — voi preti in Roma non avete più il Fòro ecclesiastico. La legge è eguale per tutti, e se non lo credete andate a Torino, fate una visita al *padre* dei paracarri del mondo in piazza *villica* e ve ne persuaderete.

* * *

Il Tarrou giorni sono venne portato davanti al Circolo ordinario d'assisie in Roma. Quale sacrilegio!

Egli si sarà scusato dicendo che tra fratelli tutto dev'essere comune, che non bisogna essere attaccati alle cose mondane, e che se uno vi ruba L. 700 bisogna dargliene altre 700 e non denunziarlo, e ciò per seguire i dettati della famosa storiella biblica *della guancia*.

I giurati lo condannarono a tre anni di reclusione.

Proverà ora quali siano le pene di un povero prigioniero!

Toga-Rasa.

La donna tagliata a pezzi!!!

Il nostro corrispondente milanese ha mancato alla parola data. Abbiamo un bell'aspettare il resoconto dell'arci-interessantissimo processo che si svolge pomposamente alle Assise di Milano.

Che che! Non ce ne arriva cica.

E i nostri lettori ne saranno ansiosissimi! Non accade mica tutti i giorni di assaporare un manicaretto simile. Adesso poi, in piena estate, figuratevi che profumo delicato deve esalare da quello squisitissimo carnaio!

Perciò noi suppliremo domani alla mancanza del corrispondente coi sunti della stampa milanese.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 16 luglio.

L'INSEGNAMENTO DEL CANTO nelle scuole normali e nelle scuole elementari.

La insperata importanza che, a quanto ci si dice, l'Autorità scolastica governativa della nostra provincia mostra di voler dare allo insegnamento della musica vocale nelle scuole normali femminili, col rendere obbligatorio l'esame di questa materia per l'ottenimento della patente — d'altro lato i buoni risultati verificatisi quest'anno negli esami di lettura musicale e di canto datisi di recente alla scuola, « d'insegnamento gratuito per le aspiranti maestre » e che certamente è la prima fra le scuole normali femminili della provincia, come pure negli esami della R. Opera della Provvidenza, non dimenticando il bel saggio magistrale che le maestre ed i maestri incaricati dello insegnamento musicale nelle scuole elementari diedero il 1° corrente, nè quello delle alunne dell'Istituto professionale industriale femminile ed infine l'andamento in generale delle classi di canto nelle scuole elementari durante il caduto anno scolastico, fanno sperare sempre più vicino il momento in cui Torino avrà, come già in tante e tante belle ed utili istituzioni, in questa pure educativa e moralizzatrice per eccellenza, pienamente guadagnato il nobile vanto di camminare la prima fra le città sorelle.

Uno stato di cose talmente consolante ci assicura ad un tempo che la nostra popolazione potrà convincersi della verità assoluta delle incontrastabile opportunità delle seguenti parole dettate nel 1881 dal compianto assessore del municipio di Firenze, Leto Puliti, al momento in cui il nostro maestro Giulio Roberti vi fondava, sotto gli auspicii del sindaco Peruzzi, l'insegnamento del canto nelle scuole elementari, parole che il Roberti stesso riportò ben con ragione nella relazione da esso presentata al sindaco Ferraris nello scorso anno scolastico 1880-81, e che ci pare non possano mai essere abbastanza ripetute:

« L'insegnamento del canto nelle scuole elementari non debb'essere considerato in special modo nè come maniera di utile passatempo e di piacevole diversione da più severi studi, che di preferenza tengono occupato l'animo degli alunni, nè come adito ad un'arte lucrativa a beneficio di coloro che ne posseggono felici disposizioni. L'insegnamento di cui si tratta, offre, è vero, questi vantaggi; la loro importanza però è assai piccola cosa in confronto della utilità massima che la musica può presentare come ausiliatrice della istruzione e della educazione, e soprattutto come mezzo di moralità nella vita presente e avvenire del popolo. »

Dalle quali auree parole prendendo le mosse, a sua volta il Roberti, poco dopo essersi sobbarcato all'arduo compito di continuare l'opera sapiente e feconda di Stefano Tempia, scriveva all'illustre personaggio che sta a capo della istruzione nel torinese municipio:

« Lo scopo dell'insegnamento del canto nelle scuole elementari dovrebbe essere per una metà morale, per un quarto igienico, e per un quarto artistico-tecnico.

« La semplice affermazione di simili concetti » soggiunge il Roberti nella citata relazione « dovrebbe far cadere nel vuoto le declamazioni di coloro che osteggiano lo studio del canto nelle scuole elementari.

« La quasi totalità degli oppositori in discorso crede, e fa mostra di credere che non si possa imparare il canto se non in vista del teatro, e per lo meno della musica teatrale, e partendo da questa erronea supposizione, grida che le scuole elementari non debbono farsi succursali dei conservatorii di musica e diventare così altrettanti semenzai di prime donne e di baritoni in erba, e che il canto, oltre allo arrecare disturbo agli studi scolastici, è nocivo alla salute degli alunni.

« Ma il vero scopo della istituzione, che è uno scopo tutto morale e tutto educativo, ben pochi sono in Italia che pongano mente. »

E noi speriamo, anzi siamo persuasi che le ottime disposizioni dell'Autorità scolastica governativa della nostra provincia, ed i felici risultamenti a cui sopra accennammo, faranno sì che ben presto anche nella *terra del canto* l'importanza capitale dell'insegnamento della musica vocale nelle scuole elementari sarà ritenuta come una quistione vittoriosamente ed irrevocabilmente giudicata, come lo è da anni ed anni presso tutte le più illuminate nazioni di Europa, le quali con sempre maggiore interessamento vi consacrano assidue cure e vi profondono spese talmente considerevoli che, se non se ne leggessero le relative cifre ufficiali, si stenterebbe a crederle possibili.

Avendo avuto in questi giorni sott'occhi un progetto di relazione da presentarsi al sindaco dal direttore Roberti, siccome non si tratta già di segreti di Stato, ma di cose che più si divulgano meglio si fa, ci pare conveniente allo scopo di questo articoletto lo accennare qui appresso brevissimamente ad alcuni punti essenziali del progetto di relazione di cui si tratta.

Per incominciare dalla statistica, nell'anno scolastico 1881-82 le lezioni magistrali ebdomadarie date dal direttore Roberti separatamente alle maestre ed ai maestri, furono frequentate nel secondo corso femminile da 18 maestre e nel secondo corso maschile da 6 maestri; al primo corso femminile intervennero 15 fra maestre ed aspiranti, ed al primo corso maschile 4 maestri. Gli insegnanti dei due corsi, già muniti dell'attestato di avere lodevolmente disimpegnato per almeno due anni il compito loro affidato, vennero chiamati solo dopo la metà dell'anno scolastico ad assistere ad un breve corso obbligatorio di perfezionamento in due classi separate; vi furono invitate 15 maestre, vi intervennero 14, — vi furono invitati 19 maestri, v'intervennero 14.

Al saggio magistrale di canto a cui si è accennato di sopra e che ebbe luogo il 1° corrente, dovevano prender parte tutti e singoli i maestri, le maestre e le aspiranti appartenenti ai varii corsi, ma per causa d'un contrattempo proveniente da un cambiamento d'ora, non si trovarono presenti che circa due quinti del personale. Ciò malgrado i quattro cori a 4, 5 e 8 voci senza accompagnamento istrumentale, uno di Weber, l'altro di Mozart e due del Roberti, ebbero un'esecuzione soddisfacentissima, e le persone competenti notarono soprattutto la giustezza inabituale della intonazione, la esattezza della misura, la sicurezza degli attacchi, ed infine la bella fusione delle voci e la varietà dei coloriti.

Due maestre, le signorine Caterina Rubiola e Adalina Serra, ed un maestro, il sig. Giuseppe Bruno, avendo rispettivamente compiuti i due anni d'insegnamento, ricevettero l'attestato a cui già accennammo. Cinque maestre, le signorine Evangelina Barbotti, Tullia Barbotti, Agnese Campo, Enrica Martini e Clelia Negri, e due maestri, signori Angelo Cella e Giovanni Enrico, benchè abbiano lodevolmente insegnato durante l'anno scolastico 1881-82, non poterono però ancora avere l'attestato per cui occorrono due anni d'insegnamento.

Le classi elementari di canto furono 75, formanti un complesso di circa 2700 alunni, divisi approssimativamente in circa 1600 femmine e 1100 maschi. La differenza in favore delle prime proviene dalle due sezioni quinte classi stabilitesi nelle scuole di Borgonuovo e di Monviso, e dal numeroso contingente fornito dall'Istituto industriale e professionale, in cui con savio consiglio si continua lo studio del canto iniziato nelle classi 3ª e 4ª elementari, mentre a queste ultime, a differenza di quanto accade presso le altre sezioni, viene limitato nelle scuole maschili.

Nel medesimo scritto il Roberti riferisce brevemente al sindaco su « quanto potrebbe essere utilmente adottato negli istituti della nostra città » in seguito agli studi relativi all'insegnamento dell'arte musicale nelle scuole da esso fatti durante un viaggio artistico in Germania, Olanda, Belgio e Francia nei mesi di giugno, luglio e agosto del 1881.

Fra le scuole elementari da esso visitate all'estero, il Roberti trovò le belgiche e più ancora quelle della città di Parigi superiori alle tedesche, ciò ch'egli era lungi dall'attendersi. Avendo avuto campo, grazie alla squisita gentilezza dell'ispettore principale Adolfo Danhauser, il quale l'accolse come un fratello, di poter conoscere molto addentro l'ordinamento dello studio della musica vocale nelle scuole elementari diurne e serali della città di Parigi, il Roberti credette pregio dell'opera, allo scopo d'indagare quali « migliorie potrebbero introdursi presso di noi in questo ramo d'istruzione, » come avevagli fatto l'onore di scrivergli il sindaco con suo foglio del 1° luglio 1881 ricevuto a Dresda il 4 detto, come desiderio della nostra rappresentanza municipale il limitarsi a fare brevemente parola delle scuole parigine, corredando la sua relazione di vari documenti in istampa.

« L'introduzione dell'insegnamento del canto nelle scuole della città di Parigi, » scrive il Roberti, « data da oltre 50 anni. Tale insegnamento, dopo di avere traversato varie fasi differenti, giunse ora ad un grado di vera eccellenza sotto l'impulso dell'attuale ispettore principale. Adolfo Danhauser, ad onta del suo casato, è un vero parigino di Parigi; come uomo, egli possiede tutte le migliori qualità del francese senza averne i difetti; come artista poi, e come direttore, esso si può propriamente chiamare *the right man in the right place*, è, cioè, assolutamente la persona fatta apposta per una posizione così difficile e così importante sotto l'aspetto artistico quanto sotto l'aspetto morale. Musicista dotto e coscienzioso — è anche professore d'armonia al Conservatorio — convien dire ch'egli possiede veramente il fuoco sacro dell'insegnamento e fa prova d'un tatto piuttosto unico che raro con circa 400 classi ed i rispettivi insegnanti sulle spalle. Sinceramente affezionato all'Italia, di cui ha studiato con amore e parla, come pochissimi francesi, la lingua — egli ha sempre i libri del De Amicis sul suo tavolo — questo egregio ed ottimo uomo ebbe talmente a cuore ch'io m'addentrassi in tutti i più minuti particolari della vastissima istituzione ond'egli tiene in mano le fila, che per quattro o cinque giorni consecutivi non volle quasi che lo lasciassi un momento dalla mattina alla sera, e potei così visitare, ed aggiungerò esaminare un gran numero di classi, facendomi, coll'aiuto dei documenti, un criterio abbastanza esatto dello stato floridissimo in cui trovasi l'insegnamento. »

Come risulta dal « programme de l'enseignement de la musique dans les écoles communales de la ville de Paris, » il corso completo occupa cinque anni consecutivi. Nei tre primi anni (alunni da 6 a 9 anni in media), 1ª inferiore, 1ª superiore e 2ª elementare, le classi sono tenute da maestre e maestri elementari stati a ciò abilitati; il corso medio ed il corso superiore, 3ª e 4ª elementare, che occupano il quarto ed il quinto anno, sono affidati a maestri artisti di professione.

L'anno scolastico musicale è di tre trimestri completi, dal primo ottobre a tutto giugno, più un decimo mese, luglio, esclusivamente consacrato al riassunto generale ed allo studio dei canti per la distribuzione dei premi, che ha sempre luogo subito dopo il termine dell'anno scolastico, cioè ai primi di agosto.

Le lezioni, due e talvolta tre per settimana, sono rigorosamente di un'ora intiera.

Sul bilancio del 1881 eravi una somma complessiva di 210,000 franchi stanziata per l'insegnamento musicale nelle scuole comunali, e tale somma fu ancora accresciuta pel 1882.

« L'ispettore principale, Danhauser, » scrive il Roberti, « nutre, come già dissi, una simpatia vivissima per l'Italia, e già aveva ottenuto dal compianto prefetto della Senna, senatore Hérold (figliuolo al celebre autore di *Zampa*), di avere l'incarico di visitare le scuole municipali di Torino; io dubito assai che l'attuale prefetto Floquet mantenga la promessa fatta dal suo predecessore. »

Secondo il Roberti, non sarebbe da desiderarsi che, avuto riguardo alle condizioni speciali in cui ci troviamo a Torino, l'insegnamento del canto nelle scuole elementari fosse affidato a maestri artisti di professione, avendo gli insegnanti elementari dei due sessi ottenuto in questi ultimi tre anni risultati più che sufficienti, non volendo oltrepassare certi limiti, l'analisi e di di [illegible] dovrebbe essere riservata al Conservatorio ed agli Istituti artistici speciali. Sarebbevi poi anche la questione finanziaria di cui è giuocoforza tener conto.

Ma per quanto concerne la maggiore frequenza e la maggiore durata delle lezioni, e il rendere l'anno scolastico musicale identico per la estensione di tempo all'anno scolastico ordinario, il preparare i saggi di canto per le premiazioni alla fine dell'anno scolastico e non già alla metà od al principio (il che è assolutamente esiziale per l'insegnamento del canto), ed infine il dare, come per le altre materie di studio, premi di musica, il Roberti sarebbe di avviso, farebbe anzi i più caldi voti, che la nostra municipale rappresentanza volesse imitare ciò che si fa con tanti e così eccellenti risultati nel Belgio ed a Parigi.

Più che in qualunque altra cosa, poi, egli desidererebbe che anche da noi si potessero stabilire classi di canto nelle scuole serali per gli adulti.

Egli conchiude col segnalare all'alta benevolenza del sindaco i suoi egregi collaboratori e collaboratrici, i quali, generalmente parlando, non risparmiarono studio nè fatica secondandolo validissimamente quanto volonterosamente nello adempimento dell'arduo compito morale-artistico-educativo che sta nelle mani di tutti e che ha di mira il bene della popolazione e il decoro della città, mira che non può fallire quando solo fra tutti concorrano a regnare la concordia e la buona volontà.

Riferendoci ora nuovamente al punto onde siamo partiti, non crediamo poter meglio conchiudere che colle seguenti parole già pubblicate prima d'ora dal Roberti:

« Così potesse la città dai saldi propositi e dalla indomita perseveranza, e con essa il serio, il forte Piemonte, come già seppero iniziare l'Italia alla vita politica, militare ed industriale, iniziarla pure alla vita dell'arte nella sua manifestazione più pura, più eminentemente umanitaria e santamente democratica, la educazione musicale popolare! »

L.

★ R. Accademia di Medicina. — *Seduta del 14 luglio.* — Presidente Reymond. — Viene fatto l'accoglimento del nuovo socio dell'Accademia, il prof. E. Morselli.

In seguito alla domanda presentata dalla Direzione della Società dei salsamentari, viene nominata una Commissione per istudiare se la carne panicata del prosciutto possa sempre considerarsi come dannosa alla salute di chi se ne serve.

Il socio *Giacomini* presenta diversi preparati microscopici dell'intero cervello umano, che fanno parte di una serie di 220 sezioni fatte nella regione dei gangli di un solo cervello. Dimostra l'utilità e l'importanza di questi preparati nello studio del sistema nervoso centrale.

Il socio *Fubini* fa una comunicazione intorno all'influenza tossica comparativa dell'acido fenico, del timol naturale, del timol sintetico e della resorcina sopra le cavie. Queste esperienze vennero da lui fatte col signor A. Russo.

Il dott. *Peschel* fa una comunicazione sopra un caso raro nell'oculistica, di un cisticerco sottoretinale osservato in Torino.

Il socio *Reymond* dà altri ragguagli sulla medesima malata che trovasi nella sua clinica. Egli presenta i disegni del dott. Albertotti di un altro caso di cisticerco subretinico osservato nella sua clinica nell'anno 1878.

Il socio *Morselli*, anche in nome del dottore Buccola, riassume una Memoria che essi pubblicheranno intorno ai *delirii sistematizzati primitivi*. Dimostra come questa forma di alienazione mentale non sia ancora stata studiata in Italia secondo l'indirizzo della psichiatria moderna. Ricorda i rapporti che presenta con la monomania delle antiche scuole: e dato un quadro clinico della malattia, riferisce un caso tipico di delirio, di persecuzione appartenente a questa categoria.

Il socio *Bizzozero* riferendo su di un lavoro del prof. Hayem sul meccanismo d'arresto delle emorragie, richiama i suoi precedenti lavori su questo argomento, dai quali risulta come l'osservatore francese non abbia che confermato quanto egli aveva già da tempo veduto e pubblicato.

Il dottor *Andrea Capparelli*, assistente al Laboratorio di fisiologia, fa una comunicazione preliminare intorno al veleno del *triton cristatus*, che egli studiò dal lato fisiologico, occupandosi anche della struttura microscopica dell'apparecchio ghiandolare cutaneo, dove il veleno viene elaborato. Fa un cenno intorno alle indagini chimiche da lui eseguite per isolare il principio attivo del secreto ghiandolare e presenta la sostanza velenosa isolata.

Il segretario generale
A. Mosso.

★ Arena Torinese. — Una piena festiva ieri sera alla beneficiata della gentile signora Prosdocimi, prima attrice giovane della Compagnia Dondini-Pedretti.

Basta dire che era tanto il caldo ed il fumo che si dovette ritirare il tendone che serve di riparo alle *sedie* così dette chiuse, che viceversa sono *aperte* e si trasportano da un punto all'altro dell'Arena a piacimento.

Ma non era soltanto il nome della seratante che aveva chiamato laggiù tanta folla di pubblico, c'era ancora un'altra attrattiva: il titolo del dramma *La Gioconda*, ovverosia *Angelo tiranno di Padova*, di Victor Hugo, che rammentava ai Torinesi l'opera del Ponchielli, rappresentata la scorsa stagione al Regio.

Nuvoi che romanticismo in tutta quella prosa!

Gioconda la cantatrice che fa la corte al feroce *Malipiero*, podestà di Padova, ed ama *Ezzelino*, il quale viceversa idolatra la moglie del podestà medesimo; e poi spie del Consiglio dei Dieci, condanne a morte, tinti avvelenamenti, ecc., roba infine da far venire la pelle d'oca al più scettico di questo mondo. Aggiungete poi una esecuzione alquanto incerta e qualche *lapsus linguae*, ed avrete un'idea dello spettacolo di ieri.

Ciò però non toglie che la Prosdocimi sia stata festeggiatissima e che la Pedretti, il Roncoroni, l'Artale e qualche altro artista che avrebbe bisogno di studiare e studiare seriamente, abbiano avuto delle chiamate al proscenio.

★ Musica al pubblico. — Questa sera, dalle 7 1/2 alle 10 1/2, la musica della *Associazione generale degli operai* di Torino darà concerto al giardino del Valentino presso il *Caffè-chalet*.

CRONACA

Domenica, 16 luglio.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Varese si è costituita nelle persone dei signori:

Molina cav. Luigi, di Varese, *presidente* — Borghi Napoleone, di Varano — Bossi Sambino, di Varese — Saccomaghi rag. Carlo, di Varese — Macchi Agostino, di Varese — Barnardi Pietro, di Malnate — Speroni cav. ing. Giuseppe, presidente del Comizio agrario — Veratti ing. Callisto, sindaco di Varese — Bellardi rag. Antonio, di Gallarate Lombardo — Zanzi D. Luigi, di Varese, *segretario*.

La medesima ha proceduto alla nomina di una *Giunta locale* per il mandamento di Luvino nelle persone infraindicate:

Battaglia Giovanni, di Germignaga — Andreoni Vittore, di Cuvardo — Hussy Tecilo, di Luvino.

Il Comitato.

≈ Cartelle fondiarie. — Il giorno 1° agosto p. v., alle ore 8 ant., in una sala del Credito Fondiario delle Opere pie di S. Paolo in Torino (via del Monte di Pietà, N. 33), avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 375 cartelle fondiarie fra quelle emesse da questo Istituto fino al 30 giugno p. p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore il 1° del p. v. mese di ottobre, secondo che è prescritto dagli articoli 6 della legge 14 giugno 1866, e 41 del regolamento approvato con Regio Decreto 25 agosto successivo.

≈ Un busto di Garibaldi. — Lo scultore D'Elia, di Torino, ha esposto nella vetrina del fotografo Montabone, in Galleria Geisser, già Natta, un busto in gesso di Garibaldi.

L'Eroe dei due mondi indossa la leggendaria camicia rossa ed ha in testa la nota calotta tutta trapunta in oro.

≈ Edilizia. — L'edifizio dell'Istituto industriale e professionale, in via Oporto, subirà delle trasformazioni. Esso verrà innalzato di un piano per installarvi il nuovo Liceo (3° in Torino) testè istituito con Decreto reale.

Già da ieri l'altro il fabbricato è tutto ingombro esternamente di tavole e di materiali da costruzione ed uno steccato ha circuito la facciata principale dell'Istituto.

— Dietro il Laboratorio Pirotecnico, sul corso Re Umberto, è sorto un nuovo fabbricato, che sarà occupato, crediamo, da tutti gli uffici d'artiglieria.

≈ Onoranze. — Gli operai della stamperia dell'*Unione tipografico-editrice torinese* nell'occasione che veniva conferito il titolo di cavaliere della Corona d'Italia al loro direttore signor Paolo Barberis, gli offrivano in *attestato di sincera congratulazione e di plauso* una poesia elegantemente stampata su cartoncino.

È questa una gentile dimostrazione che onora chi l'ha fatta e chi l'ha ricevuta.

Le nostre sincere congratulazioni al cav. Barberis e ai bravi colleghi.

≈ Servizio di tranvia pel ponte Barra oltre la Madonna del Pilone. — Sappiamo che per aderire alle preghiere di molti villeggianti la Società Belga delle tranvie di Torino ha disposto che a partire da lunedì, 17 corrente, l'attuale corsa da Torino alla Madonna del Pilone delle 6,15 pom. sia riportata alle 6,30 con percorrenza fino al ponte di Barra, ed ha stabilito dal ponte di Barra a Torino una corsa alle 8,14 ant.

Così restano soddisfatti i voti di parecchi villeggianti di Sassi che ci avevano scritto in proposito, e dei quali ci rendiamo interpreti esprimendone i ringraziamenti all'egregia Direzione delle tranvie belghe.

≈ Impieghi, concorsi, posti, ≈ — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— *Un Ricevitore provinciale per Torino.* — È aperto il concorso fino alle 5 pom. del 27 corrente per la nomina del Ricevitore provinciale di Torino.

L'aggio è stabilito nella misura di cent. 80 per ogni 100 lire di riscossione delle imposte e sovr'imposte provinciali.

I concorrenti dovranno presentare alla Segreteria della Deputazione provinciale la loro offerta in carta da bollo da una lira, accompagnandola da un certificato di deposito provvisorio nella Tesoreria governativa o provinciale della somma di L. 300,000, pari al 2 per 0/0 della annuale riscossione presunta in L. 15,000,000 compresa la tassa sul macinato.

La cauzione definitiva da prestarsi, nei modi e termini di legge, dal Ricevitore che verrà nominato, è di L. 2,000,000, oltre L. 5000 per le riscossioni delle entrate patrimoniali della Provincia.

≈ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — La sera dell'11 corr. l'onorevole deputato comm. Brin, accompagnato dal socio cav. Paolo Cornaglia, degnavasi visitare la sede di questo sodalizio, ove venne ricevuto dai due Consigli che trovavansi in seduta.

La Società, per dimostrargli quanto le riuscisse gradita una tale visita, acclamava l'illustre cittadino suo socio onorario.

Per tale fatto ieri, 15, una deputazione presentavagli il relativo diploma in un alle statuto sociale, lieta di avere fra i suoi soci onorari una tanta illustrazione.

— *Società reduci dalle patrie battaglie.* — L'onorevole Brin, deputato di Torino, essendo stato invitato dal presidente di questa Società, onorevole Guido di San Martino, presenzierà all'assemblea ordinaria della Società che avrà luogo domani, 16, alle ore 2 1/4 pom.

≈ Valigia del pubblico. — *Il riposo festivo.* — Il nostro articoletto pubblicato in cronaca la scorsa domenica sul riposo festivo quale viene interpretato ed osservato dagl'Inglesi, ha fatto dei proseliti.

Abbiamo sott'occhio una lettera d'un signore commerciante, il quale, mentre si dichiara fautore del sistema inglese riguardante il riposo festivo, vorrebbe si concedesse ai commessi e fattorini di commercio l'intera libertà della domenica e non vedessero più obbligati dai principali delle Banche e negozi a recarsi al lavoro nelle ore antimeridiane dei giorni festivi.

L'idea è umanitaria, igienica ed anche religiosa, dice lo scrivente, ma non sappiamo però se riescirà a metter radici nelle menti dei principali e dei capi-uffici. Ad ogni modo provino i commessi a farla germogliare.

≈ A ciascuno il suo. — Dicemmo nella Cronaca di mercoledì scorso che un macchinista della tranvia belga procedendo con una locomotiva da Gassino andava a battere in via Casale, per sua negligenza, nella parte posteriore di un carro carico di pietre spingendolo contro il muro.

Ed aggiungevamo:

« Il carro non ebbe alcun guasto, ma la locomotiva fu perforata internamente e dovette far sosta circa un quarto d'ora per riparare alla bell'e meglio il guasto sofferto. »

Questa narrazione merita qualche rettifica.

Ci consta oggi che non è vero che il macchinista abbia voluto continuare la strada malgrado l'ingombro dei carri. Egli, quando vide i veicoli, chiuse subito il freno e fermò la macchina; il carrettiere Mazzucchetti invece volle far voltare il suo carro, e nella manovra andò colla parte posteriore ad urtare la locomotiva perforandola internamente.

È insussistente poi che la macchina abbia dovuto sostare un quarto d'ora in via Casale. Appena dopo l'urto il macchinista riparò il guasto e giunse in Piazza Castello con soli cinque minuti di ritardo.

Il macchinista dunque non ha alcuna colpa dell'accaduto, e noi siamo lieti di rendergli la dovuta giustizia.

≈ Rubrica degli onesti. — Il brigadiere delle guardie di P. S. della Sezione Dora ha trovato ieri l'altro sulla pubblica via un portafogli contenente L. 38 e diverse carte, che si affrettò a consegnare alla Questura. Chi l'avesse smarrito se dove rivolgersi.

≈ Furto in ferrovia. — Col treno-omnibus di Milano delle 11 di ier sera dovevasi, fra gli altri oggetti, consegnare agli uffici della stazione ferroviaria di Porta Nuova, un gruppo contenente biglietti di banca di diverso taglio per la somma di lire 3500. Il gruppo più non si rinvenne; si crede che sia stato sottratto lungo il viaggio.

Si fanno indagini per addivenire alla scoperta del ladro o dei ladri.

≈ Aggressione. — Poco dopo la mezzanotte del 13 andante, mentre il signor R. Giuseppe, negoziante, abitante in via Andrea Doria, n. 11, attraversava la piazza del Giardino Carlino per recarsi alla propria abitazione, veniva avvicinato da quattro sconosciuti giovinastri, i quali, minacciandolo coi pugni, lo depredarono del portafogli contenente L. 25. Sul commessi furono dal R. le guardie di P. S. riuscirono ad arrestare due degli aggressori ed identificare gli altri due che sono già ricercati. I due arrestati sono: C. Luigi, d'anni 20, e R. Agostino, d'anni 13.

≈ Un'altra aggressione. — M. Carolina, donna di mal affare, verso le ore 12 1/2 di questa notte, passando in via Corte d'Appello fu proditoriamente aggredita da uno sconosciuto, il quale, armato di coltello, le inferiva due colpi alla mano sinistra cagionandole due ferite guaribili in giorni 10. La M. venne accompagnata all'Ospedale Mauriziano.

≈ Tentato suicidio. — B. Domenico, d'anni 53, ex-guardia carceraria, ieri tentò suicidarsi gettandosi dal ponte in ferro nel Po. Alle grida di alcuni astanti accorsero prontamente con una barca i barcaiuoli Petrano Bartolomeo e Giacomo fratelli ed un loro garzone, Vairolo Angelo, che ben presto raggiunsero il pericolante, trasportandolo salvo sulla sponda sinistra del fiume.

Pare che il disgraziato sia stato spinto alla triste risoluzione dalla miseria. Una guardia municipale lo accompagnò subito all'Ospedale di S. Giovanni.

≈ Colle tenaglie. — Ieri sera verso le ore 8 certo G. Giuseppe, d'anni 21, serraturaio, avendo della ruggine con un certo F. Giovanni, calzolaio, si recò nella retrobottega ove lavorava il F., in Borgo S. Salvario, e strappategli improvvisamente dalle mani le tenaglie, gli menò un colpo sulla testa cagionandogli una ferita lacero-contusa. Dopo ciò si diede alla fuga. Una guardia municipale ed un agente di pubblica sicurezza inseguirono il G. e lo arrestarono.

Quanto al ferito egli andò a farsi medicare in una farmacia.

≈ Un povero scemo. — Sulla piazza della Consolata stamattina verso le ore 7 un tal Cavagnoli Giorgio, d'anni 18, affetto da alienazione mentale, dava di sè triste spettacolo alle persone che uscivano dalla chiesa. Il poveretto faceva della mimica gesticolando colle mani e col corpo, battendo il piede a terra, in modo strano e destando in tutti la più profonda compassione. Una guardia municipale con una vettura pubblica lo fece trasportare alla Questura perchè si prendessero i necessari provvedimenti.

≈ Due colli incendiati. — Ieri verso le ore 2 pom. un treno merci della ferrovia di Lanzo uscendo dalla stazione di Torino ebbe due colli incendiati. In uno vi era della lana greggia, nell'altro della carta azzurra. Accortosene in tempo il personale viaggiante, segregò subito nel vagone i colli, gettando a terra le parti accese, le quali furono poi spente da un cantoniere della ferrovia.

≈ Bricconata. — Venerdì scorso verso le 4 1/2 pom. una frotta di giovinastri, mediante rottura di un cancello di legno, penetrarono nella villa Sormani in regione San Vito e misero a sacco tutte le piante di frutta colà esistenti, danneggiando fortemente una pianta di susino. Accortosene il massaro per nome Carmellino Antonio, si pose a gridare e intimò loro a quei scorrazzatori di campagne di uscire dalla villa, ma i briconi invece si rivolsero contro il Carmellino e non contenti di ingiuriarlo gli lanciarono anche delle sassate. Due guardie campestri, chiamate dalle grida del massaro, sopraggiunsero e riuscirono a trarre in arresto uno dei giovinastri, certo B. Carlo, d'anni 17, calzolaio, da Torino. Gli altri se la diedero a gambe.

≈ Il Dio degli ubbriachi. — Un tal Blano Jean Marie, carrettiere, essendo ieri sera completamente ubbriaco, stavasene sdraiato al suolo davanti la scalo di Porta Nuova. Una guardia municipale con una vettura pubblica lo fece trasportare nella camera di sicurezza della sezione Dora.

Il Blanc teneva con se circa 150 lire, 140 delle quali in tanti scudi d'argento. Egli può ben ringraziare il Dio degli ubbriachi che lo tenne lontano da lui coloro che cercano incessantemente i possessori d'oro e d'argento per il solito cambio poco legale.

≈ Pesi alterati. — Le guardie municipali sequestrarono ieri alla sig.ª V. Lucia, negoziante da commestibili in via Massena, N. 24, un peso a stadera, perchè riconosciuto alterato di grammi 12 per ogni pesata a danno del compratore.

La V. venne deferita alle competenti autorità.

≈ Arrestati: G. Giuseppe, per ferimento sulla persona di P. Giovanni; G. Adolfo e B. Serafina, per disordini sulla Piazza Solferino; due per oziosità, e quattro donne.

≈ Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 15 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ajraldo ed Ayrardo Giorgio, fattorino, con Bongiovanni Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Gili Bartolomeo, intagliatore, con Ronco Maddalena, esercente osteria, residenti a Torino.
Manfredi Luigi, stipettaio, con De Caterina, cucitrice, residenti a Torino.
Bertolazzi Giuseppe, falegname, con Politano Matilde, cucitrice, residenti a Torino.
Simonetta Vincenzo, fabbricante di lime, res. a Drugliasco, con Bruco Italo, res. a Torino.
Piovano Alessandro, fabbro-ferraio, con Montemerlo Teresa, sarta, residenti a Torino.
Pagliani Stefano, dottore in fisica, con Camilla Celestina, residenti a Torino.
Lombardo Lorenzo, tessitore, con Gerbi Caterina, contadina, residenti a Torino.
Riccio Secondo, ombrellaio, con N. Giovanna, cuoca, residenti a Torino.
Filippone Antonio, imballatore, con Pinna Maria, tessitrice, residenti a Torino.
Bedino Giorgio, verniciatore, con Perto Caterina, cucitrice, residenti a Torino.
Filippi Paolo, impiegato alle ferrovie, con Carmello Gabriella, residenti a Torino.
Bausano Giuseppe, erbivendolo, con Serra Teresa vedova Settimo, tabaccaia, residenti a Torino.
Capelli Antonino, sopratore, con Blano Maria, operaia in cioccolatte, residenti a Torino.
Roveglia Tommaso, panettiere, con Ghiazza Francesca, cucitrice, residenti a Torino.
Montecucco Giovanni, lucchista, con Pesce Domenica, cucitrice, residenti a Torino.
Rocchiotti Giacomo, [illegible], con Dindica Lucia, operaia, residenti a Torino.
Boltati Giuseppe, indoratore in metalli, con Perosa Giovanna, operaia in cotoni, residenti a Torino.
Gonella Pietro, negoziante, con Melano Caterina Maria, commessa, residenti a Torino.
Cattaneo Severino, addetto alle ferrovie, con Peano Giusta vedova Capanaro, stiratrice, residenti a Torino.
Magaldo Giovanni, tessitore, con Acerbo Adele, commessa, residenti a Torino.
Montecucco Giuseppe, ufficiale nella riserva, con Vasario Albina, residenti a Torino.
Marietta Giacomo, scalpellino, con Toppino Catterina, passamantaia, residenti a Torino.
Paschetta Giovanni, modellatore in legno, con Torziano Vittoria, stiratrice, residenti a Torino.
Chirio Tommaso, lattoniere, con Rey Francesca, operaia, residenti a Torino.
Albergante Giovanni Antonio, accensatore, residente a Solero, con Badarello Maria Caterina, contadina, residente a Corigliano.
Dupraz Vittorio Francesco, commerciante, residente a Torino, con Variglia Coraly, residente a Milano.
Henry avvocato Emilio, legale, residente a Torino, con Dellepiane Luigia, residente a Colle Val d'Elsa.
Lovera Francesco, impiegato alle Ferrovie, con Bertolino Emma, residenti a Torino.
Prinetti Giovanni Battista, muratore, residente a Scalenghe, con Giraud Teresa, cuoca, residente a Torino.
Banchiero Giuseppe, famiglio, con Isoardi Maria, cameriera, residenti a Torino.
Botto Pietro, commesso, residente a Torino, con Tessandori Maria, commessa, residente a Firenze.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERNESTO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 luglio.

Torino	70	20	85	35	74
Bari	25	26	30	57	21
Firenze	67	38	18	84	54
Milano	36	12	59	6	3
Napoli	9	84	63	7	87
Palermo	1	25	9	40	44
Roma	56	50	87	67	15
Venezia	59	14	36	47	41

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 28.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XVII.

La restituzione.

(Seguito)

I due fratelli non si erano ancora mai trovati insieme senza provare un sentimento di fredda riserva e di un certo rancore uno per l'altro. Ma in quel momento Riccardo si sentiva l'animo fatto più mite da quelle memorie del passato. Si ricordava com'egli, ancora fanciullo, aveva sempre trattato con alterezza il suo fratello maggiore e come questi si fosse mostrato con lui tanto amorevole quando veniva a casa in vacanze. Si rammentava di quando gli montava a cavalluccio sulle spalle e girava, così portato, pei campi; di quando entravano insieme nell'acqua, ed egli, sorretto dal braccio del fratello, giuocava colle onde; di tutto quello che Giustino aveva fatto per ritrarlo dalla cattiva strada che correva e ridurlo all'obbedienza ed all'assennatezza e quanto aveva detto perchè non mettesse ad effetto la minaccia di fuggire dalla casa paterna. Il dispetto di vederlo ora a capo della famiglia e del potere proveniva soltanto da ciò: che Giustino non era nato Herford. Se fosse stato dello stesso sangue non ci sarebbe stato più contesa.

Questi pensieri passarono veloci per la mente di Riccardo mentre Giustino veniva su dalla chiesa. Quest'ultimo afferrò con calore la mano che il fratello gli tendeva e sentì al cuore una strana emozione.

Dacchè era tornato, quel figliuol prodigo non aveva ancora mai dato segno di pentimento, ed ora stava lì dinanzi alla tomba del padre colle lagrime agli occhi. L'antico affetto pel fratello minore, rimasto sì lungo tempo soffocato, sorse di nuovo vivo nel cuore di Giustino.

Vi fu una breve pausa, che Riccardo ruppe per dire con voce tremante:

— Giustino, è una cosa terribile aver sopra il capo la maledizione del padre. Voi vedete che tutto congiura contro di me. Sono, come Caino, condannato a vagare ramingo sulla terra finchè vivo.

Giustino teneva ancora la mano del fratello e lo guardava fisso e serio negli occhi. Sentiva ora di poterlo amare, sentiva un ardente desiderio pel di lui benessere. Le parole di Dick lo avevano punto al vivo.

— Vi sareste pentito se vostro padre vi avesse perdonato? — gli domandò.

— Chi lo sa? È morto maledicendomi, diseredandomi.

— Egli vi ha perdonato prima di morire, v'ha pienamente perdonato. Egli consegnò a vostra madre il testamento col quale vi diseredava, comandandole di bruciarlo.

— Per S. Giorgio! — esclamò Riccardo facendosi pallidissimo.

— Fu questa l'ultima parola che disse prima di morire. Fino a quel momento egli serbò il suo rancore contro di voi. Sicchè ora non pesa alcuna maledizione sul vostro capo. Dick, povero mio fratello, se siete tornato col proposito di miglior vita, io sarò contento d'aver fatto per voi quello che sto per fare oggi.

— Il mio vecchio padre mi ha perdonato?

— Pienamente; egli ebbe intenzione di distruggere il testamento che vi diseredava e credette che venisse distrutto quel giorno che lo fece bruciare. Ma vi fu uno sbaglio; posè l'ultimo testamento nella busta del primo, quello che mi faceva suo erede, e che perciò non venne bruciato. Fu per me un errore fatale.

— Più fatale per me, — disse Riccardo con un sorriso significante.

Il sospetto che gli aveva fatto nascere Leah Dart si svegliò in lui con nuova forza.

— Fu uno sbaglio che apportò del male ad entrambi, — disse Giustino. — Sarebbe stato meglio per me se avessi subito svelato la verità, ma ne fui impedito da parecchie considerazioni. Feci il possibile per ritrovarvi, pubblicai avvisi su tutti i giornali d'America e delle colonie pregandovi di far ritorno, ma tutto fu inutile.

— Io ne lessi qualcheduno, ma seppi anche che il vecchio non mi aveva lasciato neppur un soldo ed io non volli venire a casa a mendicare il pane da un fratello che non aveva alcun diritto di possedere nè il mio nome nè la mia sostanza.

— Se foste tornato allora a casa voi avreste avuto tutto. Io non presi possesso nè del vostro nome nè della vostra proprietà se non quando credetti veramente che foste morto: ora poi che siete venuto, eccomi pronto a cedervi l'uno e l'altra.

— Farmi padrone di Herford? — esclamò Riccardo con immensa sorpresa.

— Ho già mandato a chiamare lo zio Watson che vi attesterà che io agisco come devo. Riccardo, pensate bene a quello che sta per succedere. Non siete più un ragazzo sventato; non dimenticate le mie parole. Voi state per entrare in una nuova via: avrete una buona posizione, una rendita più grande di quella che abbiano mai goduta i vostri antenati e che basterà più che a sufficienza per un signore che sappia ben condurre i proprii affari.

Un improvviso cangiamento s'operò in Riccardo. Il segreto terrore della maledizione di suo padre era sparito per sempre. Egli era stato perdonato da quel buon vecchio: non era più il fratello dipendente, miserabile, dinanzi a cui poteva ad ogni momento venir tronca la via ed esser rimandato nel mondo ampio ed inospitale. Ora era il vero padrone e possessore d'Herford; Giustino gli aveva ceduto tutto. Perchè lo avevano lasciato errare povero e solo mentre lo aspettavano ampi possessi? Voleva che ciò gli venisse subito chiaramente spiegato e ne fece domanda al fratello, che rispose:

— Ve lo dirò poi. Il signor Watson ha sempre maneggiato gli affari di vostro padre ed appena egli arrivi vi spiegherà tutto. Non voglio nascondervi nulla, nè ritener nulla per me.

— Ed io vi prometto di perdonarvi pienamente come mio padre ha perdonato a me, — soggiunse Riccardo stendendo di nuovo la mano al fratello. — Vi perdono anticipatamente, quantunque io non capisca ancor bene come sia andata la cosa. Non abbiate paura di me, Giustino.

E ciò dicendo parlava con un tuono di superiorità che rammentò al fratello gli ultimi tempi della loro fanciullezza. Giustino con un vago presagio nel cuore lo guardò seriamente in faccia e pensò un'ultima volta se egli fosse veramente in dovere di abbandonare quanto possedeva ad un uomo come quello, a mani egoiste e rapaci, ad una creatura senza pregio al mondo. Ma non v'era più da esitare: il sacrificio doveva compiersi.

— Io vado ad incontrare lo zio Watson, — disse Riccardo.

Giustino rimase ancora qualche tempo solo nella chiesa, camminando su e giù. Ora che aveva finalmente distinto il bene dal male, si meravigliava come avesse potuto cadere in una simile trappola, d'abbandonare cioè la sua umile condizione per prendere il posto del fratello. Quanto avrebbe pagato per essere di nuovo il semplice vicario di Herford, con nessuna aspirazione verso una sfera più elevata.

XVIII.

Sincera confessione.

Riccardo Herford corse alle sue scuderie, — ora sue scuderie, — ed ordinò al *groom* di sellare per lui il cavallo di Giustino. Il ragazzo esitò scusandosi col dire che il suo padrone aveva da andare a cavallo lui stesso; ma Riccardo gli dette una brava frustata sulle spalle, proprio come soleva fare una volta. Si sentiva nuovamente padrone.

Quindi non risparmiò l'animale galoppando sulla strada maestra fino a Lowborough, giacchè era impaziente di parlare allo zio e mettere in chiaro tutto quell'imbroglio. Nella gran bramosia si affrettò fin troppo e non trovò più il signor Watson che era già venuto da Herford per un'altra via. Intanto che Riccardo faceva quelle corse, svanirono dalla sua mente tutti i pensieri della maledizione, del perdono di suo padre, e vennero meno tutte le buone risoluzioni d'emendarsi. Non aveva più che un desiderio: quello di entrare più presto che fosse possibile nel possesso dell'eredità che da sì lungo tempo gli veniva negata.

Fu ad una poco piacevole, benchè attentissima udienza quella a cui Giustino fece la sua piena e sincera confessione di tutte le circostanze attinenti alla morte del patrigno. La madre e lo zio lo considerarono come un pazzo, suo fratello come un birbante. Quando la confessione fu finita i tre uditori si guardarono l'un l'altro in faccia senza ardire rompere il silenzio. Lo zio pensava che se Giustino fosse andato da lui avrebbero accomodato fra loro due l'affare in modo da non lasciar proprio tutto nelle mani di Dick. La madre pensava di non aver mai inteso una storia simile e ruppe il silenzio col dire:

— Posso giurare d'aver abbruciato il testamento che mi diede mio marito. L'altro egli lo diede a Giustino, e se voi credevate non fosse il vero testamento, perchè non avete parlato allora, prima che il vero fosse distrutto?

(*Continua*).

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Giorno e notte*.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Un furto di 600,000 franchi*.

Arena, o. 8 1/2. — *La preghiera dei naufraghi*.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 15 LUGLIO 1882.

Nascite 15, cioè maschi 7, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Appiano Carlo con Cravetto Vincenza — Bruno Domenico con Molinar Caterina — Carrera Attilio con Zanotta Maria Anna — Cena Giovanni con Enrietti Paola — Falletti Angelo con Gandiglio Luigia — Franciolli Eraldo con Bona Maddalena.

Morti denunciati. — Cappa Giovanni, d'anni 51, di Pianezza, muratore — Milanesio Giuseppa nata Dorio, id. 73, di S. Raffaele — Avogadro di Casanova cav. Dionigi, id. 70, di Vercelli, maggiore di cavalleria in ritiro — Rastelli Caterina nata Boncia, id. 27, di Torino — Gribaldi Enrichetta nata Torletti, id. 10, di Torino, tessitrice — Vergnano Marianna nata Benoit, id. 73, di Torino — Castelli Angela nata Crivelli, id. 42, di Torino — Teraghi Costanza nata Bagnasco, id. 36, di Monforte — Desstefanis Caterina nata Debernardis, id. 86, di Vezzo — Villa Giovanni, id. 18, di Moraglia, commesso — Nosso Maurizio, id. 60, di S. Michele d'Asti, facchino — Capello Giuseppe, id. 70, di Caramagna, calzolaio — Peretti Domenico, id. 39, di Piobesi, contadino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 15 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura.

9 a. 735,4	3 p. 734,1	9 p. 733,1

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+23,3	+27,6	+24,5

Tensione del vapore in millimetri:

13,0	11,0	14,5

Umidità relativa in centigradi:

59	42	61

Venti:

N d.	NE d.	N d.

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +17,3 mass. +28,1

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 17 luglio.

Nascere del Sole 4,40 — Passaggio al meridiano 0,20 — Tramonto 8,0.

Nascere della Luna 7,7 mat. — Passaggio al meridiano 2,2 sera. — Tramonto 8,48 sera.

Giorno della Luna 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri*.

Europa — 13 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi*.

Lo stato atmosferico divien perturbato sull'Europa occidentale.

Una nuova e forte burrasca si avvicina rapidamente all'ovest delle Isole Britanniche, il barometro è disceso di 12 mm. a Valenza (750 mm.) ed il vento ha soffiato forte da sud, acquistando forza sulle coste della Manica e della Bretagna.

Le deboli pressioni del golfo di Genova si sono avanzate sulla Grecia e nella Turchia; il vento è divenuto debole nella Provenza.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 13 luglio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +14,0 +10,0 + Stoccolma +22,0 +11,9 Christiansund +15,0 +12,0 Copenaghen +20,0 +13,0 [illegible] +15,1 +12,2 [illegible] +16,3 +11,1 Bruxelles +17,5 +12,4 Amburgo [illegible] Berna +12,0 +10,8 Parigi +19,5 +8,0 Bordeaux +22,2 +9,5 [illegible] +18,0 +10,8 Nizza +28,0 +18,0 Madrid +30,0 +11,3 [illegible] +30,0 +18,0 Trieste [illegible] Torino +25,5 +14,2 [illegible] +26,1 +14,0 Firenze +25,8 +15,0 [illegible] +27,5 +16,0 Napoli +25,9 +17,9 Cagliari +30,0 +22,0 Palermo +30,4 +21,8 [illegible] +29,6 +13,0 Algeri +32,1 +21,0

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 13 luglio:

1. **Legge** (n. 843), del 2 luglio, con la quale fu cessione gratuita all'Ospedale *Leon Fieschi Ravaschieri* in Napoli del terzo piano del padiglione militare sul colle Santa Maria in Portico.

2. **Legge** (n. 845), del 2 luglio, con la quale approva la permuta di beni demaniali coi comuni di Foggia e di Nocera Inferiore.

3. **Legge** (n. 847), del 25 giugno, con la quale approva la Convenzione addizionale fra i Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio a nome dello Stato, ed il sig. cav. Rodolfo Hofer, gerente della Società Rubattino e C., ed il sig. cav. Giuseppe Laganà come rappresentante del comm. Ignazio Florio, per lo investimento in altri servizi delle linee previste dall'art. 3 dei quaderni di oneri pei servizi della Sardegna.

4. **Legge** (num. 850), 6 luglio, con la quale il comune di Piovà, in provincia di Alessandria, cesserà di far parte del mandamento di Montiglio e sarà aggregato al mandamento di Cocconato.

5. **R. D.** (num. DC), 23 maggio, che approva le modificazioni allo statuto della *Banca Popolare* di *Chioggia*.

6. **R. D.** (num. 865), 1° giugno, è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alle Società ed ai comuni indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia demaniale ivi descritti, sia per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso indicati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

7. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale del Ministero della pubblica istruzione.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Liverpool, 15.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Prezzi sostenuti.

Cotoni egiziani in rialzo di 1/8, importazione della giornata 2000.

Havre 15.

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 2000

Mercato calmo.

Marsiglia, 15.

Frumenti — Importaz. quint. 27141
» — Vendite » 4000

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 15 luglio: Lotti venduti 3. 102.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue q. a., al chil. 0,90; q. d., id. 1 10 — vitello, q. a., id. 1 15, q. d., id. 1 30; canna, q. a., id. 1 25; q. d., id. 1 30 — Burro di Milano, id. 2 50; Modena, id. 2 40 — Olio oliva, 1° q., id. 1 80; id. 2° q., id. 1 40 — Sardine all'olio, la scatola, 0 68 — Riso, 1° q., id. 0 45; id., 2° q., id. 0 35 — Pane: Napoli, 1° q., id. 1 72; 2° q., id. 0 62; Genova, 1° q., id. 0 60; 2° q., id. 0 47 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 22 00; id. fuori dazio, id. 22 id. toscano, al fiasco 1 80; Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio Gruyère, al chil. 1 40; Vecchio, id. 2 10; Grana, id. 3; Brenta, id. 1 70; Robiole, id. 1 35 — Salame, id. 3 20 — Lardo, id. 1 25 — Funghi, id. 0 80 — Pesche, id. 0 45 — Patate, id. 0 20 — Pesce fresco: Tinche, id. 1 15; Storione, id. 2 50; Sioglie, id. 2 00; Tanne, id. 2 80; Trote, id. 4 00 — Pollame: Anitre, caduna 4 75; Galline, id. 2 20; Polli, id. 1 30; Tacchini, id. 4.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 10 al 15 luglio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 38 a 0 43	med.	0 40 1/2
Faggio	» 0 33 a 0 38	»	0 35 1/2
Noce	» 0 32 a 0 37	»	0 35 1/4
Ontano	» 0 33 a 0 37	»	0 35
Pioppo	» 0 28 a 0 30	»	0 29

In tutto miria 7000.

Fieno	L. 1 — a 1 15	med. L.	1 07 5
Paglia	» 0 45 a 0 60	» »	0 52 5

In tutto miri. Fieno 1800, Paglia 8300.

Genova, 15 luglio.

Caffè. — Rimasero in calma in questa ottava tutte le qualità basse che le fine, e ciò proviene dalla scarsità della domanda dall'interno. Sulle piazze estere principali regna pure la calma, il che induce a credere che per qualche tempo avremo della calma.

Si contrattarono in tutto 825 sacchi.

Zuccheri. — Affari molto limitati e la tendenza dei prezzi accenna a debolezza. La Ligure-Lombarda vendette 2000 sacchi circa a L. 143 50 per vagone completo a Sampierdarena.

Cotoni. — I mercati regolatori di Liverpool ed Havre in questa ottava si mantennero fermi con vendite regolari senza variazione nei prezzi, prevalendo sempre l'opinione possano in seguito succedere aumenti, appena la consumazione sarà obbligata a provvedersi maggiormente, trattando tutte le piazze d'origine, avendo esauriti i loro depositi dei cotoni vecchi, sostengono prezzi assai cari pei nuovi per accaparrare, obbligando le speculazione e consumazione a limitare le operazioni.

Le vendite da noi in questa settimana si limitarono a balle 800; il nostro mercato si chiude fermo senza variazione nei prezzi.

Olio d'oliva. — Continua la massima calma in quest'articolo; operazioni sempre limitatissime e pel solo consumo della piazza.

I prezzi sono sempre deboli senza nessuna probabilità di ripresa.

In settimana si venderono 50 quintali lavato bianco a L. 70, quint. 60 lavato verde a L. 58, quint. 25 mangiabili Ponente a L. 98, e quint. 56 Bari a L. 103 per 100 k.

Cuoi. — Calma e pochi affari nel nostro articolo, non essendo i compratori incoraggiati ad acquisti per i prezzi alti a cui si sostengono le cuoia; specialmente le provenienti dal Plata, che non reggono al confronto con quelle del lavorato.

Anche la stagione influisce molto sulla poca attività dell'articolo, perchè poco propizia alle concerie delle pelli conciate.

Metalli. — Prezzi invariati e vendite regolari.

Mandorle. — Le vendite di questo articolo sono lentissime per la mancanza assoluta di domanda. 20 balle di dolci mezzane si venderono a lire 152 per 100 chilo. Le amare sono ricercate.

Fichi. — Pochissimo movimento; le qualità di merito senza domanda. Continua qualche attività nelle qualità basse di Napoli.

Il dettaglio dei prezzi leggesi: per le Scoglitti da L. 41 a 42; Riposto da 36 a 38; Brindisi da 37 a 38; Castellammare da 38 a 39; id. bianco da 36 a 37; Gallipoli (Italia) da 37 a 38; Napoli, secondo il mérito, da 22 a 32 l'ettolitro.

Petrolio. — I tentativi fatti dalla *Standard Oil Company* per far aumentare l'articolo, sono riusciti infruttuosi stante i forti depositi e la aumentata produzione. Abbiamo, è vero, avuto una piccola ripresa nell'ottava, ma ora siamo nuovamente deboli.

Sul nostro mercato, per questa instabilità nella posizione dell'articolo, furono conclusi pochi affari, limitandosi questi a circa 20,000 casse e a un migliaio di barili ai prezzi praticati di chiusura, parte per l'interno e parte per la riesportazione.

Quotasi: Pensylvania Stand. W. pronto:
Barili L. 19 50 a — — sdoganato
Casse » 20 — a — — di dazio
Barili » 62 50 a — — daziato al
Casse » 38 50 a — — consumo
Pei 4 ultimi mesi: barili a L. 19 50 e casse a L. 20 75 a 21.

Grani. — Calmi e invariati.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 2500 quintali e 17,000 ettolitri. Gli arrivi nell'ottava ascesero a 38,000 ettolitri.

Granoni. — Con scarsa richiesta. Le vendite dell'ottava ascendono a 500 quint. e gli arrivi a 100 ettol. appena.

Borse

Firenze	14	15
Rendita 5 0/0	89 35	89 41
Oro lettera	20 58	20 50
Londra lettera	25 63	25 63
Cambio su Parigi	102 55	102 55
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	782 —	— —
Rend. municipale 3 0/0	51 25	cont.
Parigi	13	14
3 0/0 franc. am. n.	81 35	81 55
3 0/0 francese	81 10	81 30
5 0/0 francese	114 77	115 —
Rendita Italiana	87 10	87 25
Az. Ferr. Romane	130 —	120 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 16
Banca ipotecaria	003 —	003 —
Consolid. inglese	99 5/8	99 3/4
Obbl. Lombarde	278 —	278 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	3 1/2
* Rialzo.		
Vienna	13	14
Mobiliare	320 80	317 25
Lombarde	135 85	133 25
Banca Ang.-Aust.	122 35	122 —
Austriache	333 25	331 75
Banca Nazionale	825 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 53	9 53 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 82	47 95
Cambio su Londra	120 75	120 30
Rend. Austriaca	77 [illegible]	77 [illegible]
Rend. id.	77 65	77 —
Unionbank	123 50	123 —
Rend. Aus. oro	94 93	94 90
Rend. Ungh. oro	120 40	120 —

Berlino	13	14
Mobiliare	542 —	535 —
Austriache	553 —	560 —
Lombarde	228 50	221 50
Cambio su Londra	20 33 5	20 33 5
Rendita Italiana	86 80 00	86 20 00
Az. Regia Tab.	— —	—
Obb. Regia Tab.	— —	—
Rendita Turca	11 90	11
Prestito russo	87 80	87
Prest. orien. russo	55 80	55
Argento per chil.	202 75	202 7
Londra	13	14
Consolid. inglese	99 5/8	99 1/2
Rendita Italiana	88 3/8	88 1/4
Spagnuolo	27 3/8	— —
Turco	10 3/4	10 7/8
Egiziano del 1863	53 —	50 1/8
Egiziano del 1860	67 1/2	65 —
Argento	52 5/8	51 5/8

BORSA DI GENOVA — 15 luglio.

Rend. It. c.	89 02 — 89 45	f.m.
Az. Banca Naz.	2253 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	783 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	436 —	f.m.
Francia	vista 102 65 — dom.	102 80
Londra	vista 25 67 — dom.	25 86
Oro da 20 50 a 20 57		

BORSA DI MILANO — 14 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		89 30
id.	f. m.	89 35
Azioni	Banca Nazionale	2235 —
»	Banca Generale	575 —
»	Banca di Milano	585 —
»	Banca Torino	700 —
»	Cotonificio Cantoni	387 —
»	Lanificio Rossi	628 —
»	Lloyd. e naup. [illegible]	518 —
»	Rubattino	570 —
»	Ferr. Romane	136 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	277 50
»	Ferr. Sarde serie A	272 —
»	Ferr. Sarde serie B	269 —
»	Ferr. S. Anna [illegible]	271 —
»	Ferr. M. Aust. A. I.	285 —
»	Ferr. Trapani [illegible]	276 50
»	Ferr. id. II. [illegible]	271 —
»	Ferr. Milano-Erba	242 —
»	Regia Tabacchi	507 —
»	Pontebbane	427 —
»	Fond. C. R. Milano	501 —
»	Ferr. Rubattino	1035 —
Fond. Fer. Merid. e [illegible]		537 —

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegata colla macchina rotativa **KOENIG e BAUER**, *10,000 copie per ora.*